ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	9 65	65 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	14 65
Tribuna Illustr. e [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 6 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV **QUARTA EDIZIONE** Sabato 28 Dicembre 1918 ROMA Sabato 28 Dicembre 1918 **QUARTA EDIZIONE** Num. 357

Porti e vie commerciali dell'Adriatico

Dal comandante Nani Mocenigo — uno degli organizzatori dei nostri servizi navali — riceviamo e volentieri pubblichiamo quest'interessante articolo:

Ho accennato in un mio precedente scritto quali siano i più impellenti provvedimenti che si devono attuare perchè l'Adriatico possa esser messo in breve tempo nelle migliori condizioni possibili per soddisfare alle esigenze del nostro traffico marittimo, che si sono venute manifestando dopo il risultato vittorioso della nostra guerra, ed alla necessità di attivare al più presto gli scambi commerciali con la costa Orientale prima che altri ci precedano nella conquista economica di quei mercati così importanti.

L'argomento è di capitale importanza per il futuro sviluppo marinaro del nostro paese, credo quindi opportuno ritornare a parlare dell'Adriatico con speciale riguardo alle funzioni che sono riservate ai suoi grandi porti commerciali, ritenendo di fare opera proficua per l'indirizzo della nostra futura politica economica marittima e riaffermando che l'Adriatico è destinato a divenire un nuovo centro di gravitazione del commercio italiano sul mare, giacchè esso non solo riunisce i fratelli delle due opposte sponde, ma è altresì il ponte naturale tra l'Occidente e l'Oriente e rappresenta la via marittima più breve tra l'Europa, l'Oriente ed i paesi di là del canale di Suez.

* * *

Trieste e Fiume già centri commerciali attivissimi sono destinati a divenire tra i porti di traffico internazionale più importanti del Mediterraneo.

Ambedue devono ottenere perciò tutte le possibili facilitazioni per poter sfruttare convenientemente la loro favorevolissima posizione geografica e mantenere il rifornimento delle regioni che essi servivano in precedenza.

La loro unione all'Italia non impedirà che possano assolvere il loro compito passato, come Anversa ha potuto acquistare una così grande importanza commerciale pur essendo lo sbocco di una regione che appartiene alla Germania.

Per ottenere lo scopo che desideriamo è necessario ottenere che nei trattati di commercio da stipularsi coi nuovi stati sorti dallo sfacelo della duplice Monarchia, vengano, specialmente per Trieste, concessi dazi differenziali sui generi che ne costituiscono il maggior movimento in modo da evitare la concorrenza di Amburgo.

Devono altresì essere stipulati accordi in modo che a ciascuno dei due porti considerati venga riservata una ben definita zona di influenza per garantire lo sviluppo di ambedue ed evitare dannose concorrenze.

Trieste e Fiume italiane non saranno di ostacolo per lo sviluppo di quegli stati che rimarranno senza uno sbocco al mare, come l'Austria tedesca, la Boemia e l'Ungheria, giacchè tali Stati potranno costituirsi una loro flotta commerciale, come si è decisa di fare la Svizzera, e concludere, come essa sta facendo per il Mediterraneo occidentale, accordi che l'Italia avrà tutto l'interesse di favorire, per ottenere concessioni di banchine e di magazzini franchi nei due porti di cui stiamo trattando.

Venezia ha aumentato la sua zona di influenza del Trentino e dell'Alto Adige e col compimento dei lavori di navigazione interna, essa estenderà la sua azione sino nel cuore della Lombardia. Anche la Svizzera meridionale potrà entrare nel suo retroterra commerciale quando sarà compiuto il canale di cui auguriamo prossima l'attuazione tra Milano e il Lago Maggiore.

Date le accennate suddivisioni delle zone dei tre porti dell'alto Adriatico, non è possibile alcuna concorrenza tra di loro, essendo evidente che la loro azione nell'Europa Continentale Meridionale è assolutamente distinta, essendo a ciascuno assegnate funzioni integratrici rispetto agli altri.

Ad Ancona deve accentrarsi tutto il movimento commerciale del medio Adriatico in modo che essa risulti il centro di irradiazione dei traffici tra la Penisola, Fiume, le Isole Dalmate e la Dalmazia nostra.

Bari, oltre il traffico delle Curzolane deve avere anche quello importantissimo delle coste albanesi e costituire la vera testa di ponte colla Balcania.

Brindisi deve soddisfare ad esigenze prevalentemente militari e potrà soltanto dal lato commerciale avere importanza per lo sbarco e l'imbarco dei passeggeri delle linee celeri del Levante e dell'Egitto.

Accennato così brevemente ai compiti dei porti nazionali, rimangono da considerare le funzioni riservate a quelli dell'Albania e la linea che dovrà essere prescelta per la nostra penetrazione commerciale ed economica nei Balcani.

A tal uopo è necessario sfatare la leggenda che si è andata accreditando del grande avvenire commerciale di Valona, giacchè tale ancoraggio ha una importanza ben limitata sotto questo punto di vista.

E' bensì necessario che per imprescindibili ragioni militari essa rimanga in nostro possesso per non compromettere la libertà dell'Adriatico, ma non è certo consigliabile che noi profondiamo milioni e milioni per costituirvi un porto attrezzato modernamente per accentrarvi gli scambi commerciali coi Balcani e per il servizio dei passeggeri con Salonicco e Costantinopoli. Il porto che invece potrà con minor spesa e maggior opportunità rispondere alle esigenze considerate è quello di Durazzo, dove con spesa non molto elevata si potrà ottenere un porto ottimo sotto ogni riguardo se si procederà gradualmente allo scavo ed alla bonifica della grande laguna ivi esistente dove ancora si trovano le traccie dell'antico porto romano.

Il porto di Durazzo dovrebbe essere costruito da un Sindacato italiano che dovrebbe anche procedere alla costruzione della linea ferroviaria tra Durazzo e Monastir, che costituirebbe la via di comunicazione più celere tra Costantinopoli e l'Europa Occidentale.

La linea ferroviaria dovrebbe seguire il tracciato della via Egnazia di quella strada cioè che le legioni di Roma seguirono per la conquista della Macedonia, della Tessaglia, della Grecia e della Tracia.

Si tratterebbe di costruire una ferrovia di circa 250 km. risalendo prima la valle dello Scumbi, traversando poi il colle di Radonozda raggiungendo il lago di Ocrida e quindi per i colli di Bucevo e Gijavat Monastir, ove fa capo la linea ferroviaria di Salonicco.

Questa linea rappresenta un'opera assai dispendiosa, però la sua costruzione costituisce una vera necessità ed è quindi opportuno che si formi al più presto un Sindacato nazionale per la sua esecuzione che dovrebbe procedere di pari passo coi lavori del porto di Durazzo.

Vi sono è vero molti che ritengono preferibile la linea ferroviaria per Monastir faccia capo a Valona e che venga istituito un servizio celere di piroscafi o ferry-boats tra Valona ed Otranto. A tale pensiero ritengo essi siano specialmente attratti dal fatto che la distanza tra Valona e Otranto è di sole 50 miglia mentre tra Bari e Durazzo ve ne sono 125. Io però ritengo fermamente che sia assai più vantaggiosa la soluzione per cui io propendo che permetterà di vedere attuato il programma in minor tempo, con spesa notevolmente minore e senza aumentare in modo sensibile il tempo necessario per compiere il percorso complessivo tra i centri più importanti della penisola balcanica e le grandi città dell'Europa Occidentale. Ciò non esclude peraltro che anche Valona venga allacciata ad Elbassan con la linea ferroviaria proposta.

* * *

Il futuro si apre con le più rosee promesse alla nostra attività ed al nostro lavoro. Sappiamo esser degni di ricavare i frutti che ci attendono e sopratutto ricordiamoci che non bisogna perder tempo. Ogni esitazione ed ogni ritardo potrebbe compromettere l'avvenire dell'Italia nostra.

Ognuno con la propria opera e nel suo campo, si accinga al lavoro con quella fede e con quella energia che ha sorretto il nostro popolo fino ad ottenere la vittoria più completa che la storia ricordi.

MARIO NANI MOCENIGO.

Il conflitto catalano

MADRID, dicembre.

E' molto interessante conoscere il dietroscena del conflitto catalano, nel quale i parlamentari regionalisti catalani sono incorsi in serie responsabilità.

Era dunque inteso che la questione della autonomia regionale avrebbe dovuto essere discussa alla Camera per sondare il pensiero delle diverse parti politiche. In seguito, dopo questo lavoro, diciamo così, di esplorazione, si sarebbe proceduto alla nomina d'una commissione extra-parlamentare, composta di personalità competenti ed estranea alla lotta parlamentare, incaricata d'elaborare una formula armonizzante gli interessi di tutte le regioni della Spagna. La dissoluzione del parlamento e le nuove elezioni avrebbero quindi avuto luogo. Nessun dubbio che le nuove Corti che ne sarebbero risultate avrebbero subito l'influenza del regionalismo e sarebbero, infine, state esse a risolvere la questione: le Camere attuali riserbandosi, dunque, un semplice lavoro preparatorio.

C.) era stato convenuto, d'accordo con i regionalisti. Ora, con grande sorpresa di tutti, prendendo per pretesto il recente discorso del signor Maura — che evidentemente fu malaccorto — i regionalisti decisero di abbandonare sine die l'assemblea.

Fatto più grave: il leader, signor Cambò, fece appello ai repubblicani in questi termini:

— Uomini dei partiti d'avanguardia! pensate alle responsabilità che peseranno su di voi, pel fatto che voi siete quasi la sola frazione politica che considera l'autonomia regionale non contraddittoria con l'unità nazionale!

Queste dichiarazioni — rivolte da Cambò, al partito repubblicano — hanno prodotto una grande commozione a Madrid: ed a Barcellona si considera con apprensione il fatto che il capo catalano, in nome della unità nazionale, abbia creduto necessario rivolgersi ai repubblicani.

Il Diario di Barcelona, *organo del partito moderato, attacca a questo proposito vivamente Cambò. Infatti i repubblicani hanno profittato del gesto di Cambò, per mettersi in agitazione.*

Anche i socialisti sono contrari al nuovo atteggiamento di Cambò.

Cambò risponde dal canto suo che per lui è indifferente la questione costituzionale; e quello che solo importa a lui, ed a tutta la Catalogna è l'autonomia.

D'altra parte si ricorda al signor Cambò la sua simpatia per la causa degli Imperi Centrali; e si ricorda che nell'agosto 1914, quando era invaso il Belgio, il signor Cambò riprovava lo slancio sublime di quel paese avvertendo il popolo belga ch'esso sarebbe incorso in tremende responsabilità.

In sostanza la questione catalana — nei suoi termini pratici — è una questione di decentralizzazione.

L'esercito è ancora monarchico, e disposto a difendere il trono: l'altro giorno al ritorno d'una rivista, il Re è stato calorosamente acclamato dai soldati.

DI BLANDRI.

Wilson in Inghilterra

Lo sbarco a Dover

LONDRA, 26.

Partendo da Calais la nave su cui era imbarcato il Presidente Wilson venne scortata da quattro incrociatori francesi, fino alla metà dello Stretto e di qui fino a Dover la scorta venne formata da sei torpediniere inglesi.

A Dover il Presidente era atteso dal Duca di Connaught e dall'Ambasciatore americano Davis.

Alla stazione tutta imbandierata, il Sindaco di Dover lesse un discorso di benvenuto, al quale il Presidente rispose:

« Signor Sindaco, Voi avete rivolto a me ed a coloro che m'accompagnano un cordialissimo e genialissimo augurio di benvenuto. Perfino il mare si è mostrato stamane cortese e ci ha permesso una splendida traversata che rispondeva perfettamente a quanto ci eravamo immaginati di trovare nel nostro viaggio in Inghilterra.

« Abbiamo insieme attraversato parecchi momenti molto difficili, e perciò possiamo vicendevolmente guardarci sotto un nuovo aspetto di camerati e di associati poichè nulla riunisce tanto gli uomini quanto l'intesa comune ed il comune scopo. Sono sicuro che nonostante tutte le terribili sofferenze ed i terribili sacrifici di questa guerra, dovremo un giorno, nel rammentarli, convincerci che essi erano necessari non solo perchè grazie ad essi fu possibile garentire il mondo dalle ingiuste aggressioni, ma anche perchè essi furono una sorgente di migliore intesa fra le grandi Nazioni che nelle loro vicendevoli relazioni devono agire in modo da mantenere perennemente la giustizia ed il diritto.

« E' perciò con un sentimento di particolare piacere che mi trovo qui, perchè ho in tal modo l'opportunità di offrire una cooperazione diretta ed attiva con coloro che, animati da una intenzione simile alla mia, si propongono di fare quanto di meglio sarà possibile nel definire i grandi risultati della lotta.

« Signori, vi ringrazio vivissimamente per la vostra accoglienza e vi prego di accettare a nome dei miei connazionali i più cordiali saluti ».

Il Presidente Wilson con la signora Wilson e i personaggi del seguito sali poscia sul treno reale, partendo per Londra.

L'arrivo a Londra

La stazione di Charing Cross era splendidamente decorata per l'arrivo del Presidente Wilson.

Il Presidente americano e la signora Wilson giunsero con treno speciale alle 14,30. Si trovavano a riceverli il Re Giorgio, la Regina, il Duca di Connaught, la Principessa Mary; i comandanti dell'esercito, della flotta e delle forze aeree; il Primo ministro Lloyd George, tutti i ministri e gli uomini di Stato dei « dominions » presenti a Londra; i rappresentanti delle Indie e gli alti dignitari del Regno Unito. Una compagnia di «Scots Guards» rendeva gli onori militari, mentre la musica dei granatieri suonava l'inno nazionale americano.

Il Re, la Regina e i principi salutarono nel modo più cordiale il Presidente Wilson e la signora Wilson, i quali si dimostrarono visibilmente commossi dalla splendida accoglienza ricevuta.

Il Presidente Wilson, appena giunto, accompagnato dal Re e dal Duca di Connaught, passò in rivista la guardia d'onore, mentre la musica suonava l'inno nazionale americano.

Furono poi presentati il Primo Ministro Lloyd George e gli altri uomini di Stato al presidente Wilson che alla sua volta presentò al Re gli ufficiali superiori dell'Esercito e della Marina americana.

Al momento dell'uscita del Presidente Wilson dalla stazione, i cannoni dei dintorni di Londra e dell'«Hide Park» tuonarono; tutte le campane incominciarono a suonare, le musiche intuonarono gli inni e gli aeroplani volteggiarono nel cielo.

La immensa ovazione che si ripercosse nell'aria quando il Presidente uscì dalla stazione, si prolungò per tutto il percorso sino al palazzo di Buckingham.

Un ultimo formidabile applauso accolse il Re, la Regina, il Presidente Wilson quando passarono la soglia del palazzo.

Il Presidente e la signora Wilson furono allora salutati da vari dignitari della Casa Reale, e dal Re e dalla Regina condotti agli appartamenti privati.

« La lega delle Nazioni »

I giornali hanno che una delegazione della Società detta « League of Nations Union » presieduta dal visconte Grey, si recherà sabato mattina alla Ambasciata americana, per essere ricevuta dal Presidente Wilson.

La delegazione è composta dal visconte Bryce, dal generale Smuts, dal professore Gilbert Murray e da Sir Willoughby Dickinson.

La smobilitazione agli Stati Uniti

WASHINGTON, 26.

Il generale March annuncia che nella smobilitazione delle forze militari che si trovano negli Stati Uniti si è raggiunta la cifra quotidiana di 30,000 uomini e che al 14 dicembre corrente il totale degli effettivi smobilitati era di 29.303 ufficiali e 192.562 soldati. Inoltre ha comunicato che al più presto saranno smobilitati 900.000 militari.

Le navi austro-tedesche internate in Spagna

PARIGI, 27.

Il « Matin » afferma che il Governo spagnuolo è favorevole a concludere con gli alleati una Convenzione la quale permetta di utilizzare 445.000 tonnellate di navi austro-tedesche internate in Spagna.

Lord Lytton alla Conferenza

LONDRA, 27.

Si afferma che Lord Lytton è stato nominato delegato dell'Ammiragliato alla Conferenza per la pace per gli affari navali.

La mano d'opera straniera nell'America del Nord

WASHINGTON, 26.

Il Dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti annunzia la sospensione della immigrazione della mano d'opera del Messico e delle India orientali e comunica inoltre che i permessi già rilasciati cesseranno di essere validi a datare dal 15 gennaio e che i sudditi esteri immigrati negli Stati Uniti temporaneamente in lavori di guerra, verranno gradualmente rimpatriati.

E' vietata l'immigrazione dal Canadà della mano d'opera.

Per il momento, è ancora permessa quella della mano d'opera inglese.

Poincarè passa il Natale nella regione delle Ardenne

PARIGI, 26.

Il Presidente della Repubblica, Poincarè, il quale fin dalla conclusione dell'armistizio volle recarsi a visitare le regioni invase, ha consacrato la giornata di Natale a visitare le regioni delle Ardenne, soffermandosi specialmente a Sedan, Mezières, Charleville, Rethel e Vouziers ed è stato ricevuto dalle autorità e vivamente acclamato dalle popolazioni.

Le regioni devastate

A Sedan una grande folla di abitanti e di soldati, malgrado la pioggia, accolse caloresamente il Presidente. La città era imbandierata. Il primo aggiunto diede il benvenuto a Poincarè ed evocò le sofferenze della città che non dubitò mai del successo. Ricordò che ad una sua protesta contro le sistematiche distruzioni fu risposto dai tedeschi: « Non esiste più il diritto, non vi è che la forza. »

Poincarè, rispondendo, disse che il nome di Sedan era inseparabile da un lugubre ricordo di un passato doloroso; oggi ne è liberata ed il raggio di gloria che la illumina non si spegnerà, ciò che era di peso alla coscienza è scomparso per sempre.

Il discorso del Presidente fu molto applaudito; la folla grida: Viva Poincarè! Viva i poilus!

Dopo aver traversato Mohon, Poincarè giunse a Mezières ricevuto dal Sindaco e da' consiglieri municipali. Il Sindaco, che gli dà il benvenuto, ricorda che nella notte sul 9 novembre esplosioni svegliarono gli abitanti, i ponti saltarono, i tedeschi aprirono il fuoco con le mitragliatrici contro l'ospizio, e cominciò un bombardamento che non cessò che l'11 novembre, cinque minuti prima dell'armistizio. In trentasei ore Mezières vide crollare quattrocento case, e numerosi abitanti rimasero uccisi.

Poincarè, rispondendo, stigmatizza la condotta del nemico il quale fino all'ultima ora diede la misura della sua crudeltà. Egli ricorda poi che la Germania riconosce che gli uomini che erano al potere in Germania nel 1914 vollero la guerra. Tali delitti esigono sanzioni. La pace che sarà preparata domani dalla Conferenza dovrà avere basi durature. La Francia otterrà riparazioni per i torti subiti e garanzie per la sua futura tranquillità.

Il discorso fu applauditissimo.

Poincarè si reca dopo a Charleville ove il Sindaco gli dà il benvenuto.

Poincarè assicura gli abitanti dell'interessamento del Governo. Parlando della riparazione dei danni sofferti, dice che una riparazione in natura è indispensabile per restaurare le nostre officine. Il nemico impiegò ovunque lo stesso metodo e non vi è dubbio che esso tendesse alla distruzione di tutte le forze economiche della Francia.

Poincarè narra, a proposito di ciò, che in Alsazia fu trovato un volume, edito misteriosamente dallo Stato Maggiore tedesco, nel quale volume era esposto tutto un programma per arrestare il nostro sviluppo economico. In esso erano indicati i mezzi da adoperare per immobilizzare completamente una fabbrica per cinque ed anche dieci anni, e si concludeva dimostrando la necessità di assicurare definitivamente con tali mezzi la superiorità dell'industria tedesca. Questa cinica confessione non deve essere dimenticata.

Il Presidente si recò poi alla stazione che i tedeschi avevano fatto saltare e poi a Rethel che è stata duramente provata. Il 63 per cento delle case sono completamente distrutte e solo il 3 per cento rimangono intatte; le altre devono essere riparate. Poincarè assicura gli abitanti che saranno ottenute le necessarie riparazioni e che la Germania pagherà.

La folla grida: — Ciò sarà giustizia.

Il Presidente quindi si reca a Vouziers. Il terzo della città è completamente distrutto, il resto è gravemente danneggiato.

Il Presidente è tornato stamane a Parigi.

Le perdite francesi della guerra

PARIGI, 26.

Alla Camera dei deputati, durante la discussione della legge sulle pensioni, il Sottosegretario di Stato, Abrami, comunica il seguente quadro delle perdite francesi:

Cifra totale dei morti, prigionieri e scomparsi: 42,600 ufficiali e 1.789.000 uomini di truppa, Scomparsi: 3000 ufficiali e 311.000 uomini. Prigionieri viventi: 6300 ufficiali e 438.000 soldati.

Che ne sarà di Costantinopoli?

ZURIGO, 27.

Il *Budapesti Hirlap* reca una intervista con l'ex-ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, marchese Pallavicini. Il diplomatico disse che la Conferenza della pace deciderà della sorti della capitale ottomana. Vi sono due eventualità. O Costantinopoli diventerà un grande porto internazionale e rimarrà sotto il dominio degli inglesi che ne farebbero un secondo Egitto, mantenendo il Sultano, il Governo ed il Parlamento. « Ciò — aggiunse il marchese Pallavicini — non mi sorprende. Dissi già altra volta che sarei stato io l'ultimo ambasciatore della monarchia a Costantinopoli. Prevedevo allora che la Turchia avrebbe presto cessato di esistere, ma non prevedevo che un'eguale sorte sarebbe toccata alla monarchia, od almeno mi pareva molto lontana. Però già tre anni or sono io feci una relazione al Governo di Vienna, accennando ai pericoli che correvamo. Non sono stato ascoltato. Ne parlai anche con l'Imperatore di Germania che mi rispose che ero stato e sarei stato sempre pessimista».

Per l'esercito polacco

Arruolamenti di ufficiali francesi

PARIGI, 26.

Il *Petit Journal* dice che il generale Haller, comandante dell'esercito polacco, è giunto in Francia per reclutare ufficiali francesi per incorporarli nell'esercito stesso.

Haller dichiara al *Petit Journal* che lo schema relativo alle condizioni di servizio degli ufficiali e sottufficiali stessi è stato sottoposto alla approvazione del Ministero della guerra.

Il generale Haller dichiara poi che il Consiglio nazionale della Repubblica polacca si trova soltanto in via di costituzione. Appena costituito, organizzerà le elezioni per la Dieta, le quali sono previste pel 26 gennaio.

L'esercito polacco potrebbe entrare in azione contro gli ucraini, i bolscevichi od i tedeschi che tentassero di opporsi alla riunione della Polonia russa, austriaca e tedesca.

Il valore italiano esaltato in America

NEW YORK, 26.

Il *New York Mail* parlando delle gesta compiute dall'esercito italiano, narra l'eroico episodio di alcune migliaia di soldati italiani i quali, completamente circondati da forze austriache sulle montagne che si stendono al nord di Gorizia, resistettero per oltre un anno alle soverchianti forze nemiche che flagellavano incessantemente questa barriera di italianità formata dai petti di quegli eroici soldati.

Questo episodio, uno dei più emozionanti della guerra, avvenne l'anno scorso quando Cadorna sotto l'impeto di soverchianti forze austro-tedesche fu costretto a ritirarsi dall'Isonzo per trincerarsi sul Piave. Migliaia di soldati italiani si trovarono tagliati fuori dai rifornimenti, dalle comunicazioni senza alcuna speranza di soccorso dal grosso delle truppe. Pareva che l'unica alternativa a loro rimasta fosse la resa, oppure la resistenza disperata fino all'ultimo uomo. Essi non vollero arrendersi e si attennero al secondo partito. Mentre erano in attesa dell'urto schiacciante del nemico, attaccarono improvvisamente per conto loro, assalirono colonne austriache di rifornimenti ed eseguirono improvvisi colpi di mano contro le linee austriache. Insomma con l'aspra e tenace guerriglia stancarono le truppe austriache che avevano di fronte.

Benchè assediati dal nemico e alle prese con la fame, essi non desistettero dalla loro azione combattiva, energica, incessante che sconcertava i nemici e tennero così alta la fiaccola della fede nella vittoria ultima dell'Italia: di quella fede che ha avuto ora nei recenti avvenimenti la più brillante conferma.

L'articolo conclude con l'affermare che la vittoria dell'Italia e la gesta di questa legione di eroici soldati costituiscono una splendida pagina negli annali della grande guerra europea.

Una conferenza di Clark

Charles Clark, membro dell'Accademia Americana di Roma, terrà il 3 gennaio p. v. una conferenza alla « Carnegie Hall » sul tema: « La cooperazione dell'Italia nella guerra ». La conferenza sarà illustrata da proiezioni cinematografiche.

Dove andrà il Kaiser

LONDRA, 27.

Il corrispondente del *Daily Express* da Amsterdam telegrafa: Apprendo che tra Berlino e l'Aja si scambiano vedute relative al Kaiser senza venire ad una decisione. L'Olanda, dopo la nota ricevuta dagli alleati, sarebbe entrata in discussione con la Germania; ma la risposta di Ebert non sarebbe stata molto precisa al riguardo. Attualmente l'Olanda desidera di veder partire il suo ospite, mentre la Germania desidera di rimanerne sbarazzata.

L'ex-Kronprinz farà l'ingegnere

ZURIGO, 27.

L'ex-kronprinz tedesco fece ai giornalisti olandesi alcune dichiarazioni che riguardano se stesso e l'avvenire della Germania. Disse di sperare che la repubblica tedesca possa riorganizzarsi e consolidarsi. Non crede nella vittoria del bolscevismo e vorrebbe che per combatterlo l'Intesa non fosse costretta a fare delle violenze ciò che potrebbe essere causa di altre guerre. Disse poi di volere ritornare in Germania come semplice cittadino e di stabilirsi a Berlino per esercitarvi la professione di ingegnere civile.

La rivolta di Berlino

ZURIGO, 27.

Si hanno questi particolari sulla prima giornata di rivolta a Berlino quando i soldati comparvero alla Cancelleria per liberare il Governo dall'internamento in cui l'avevano posto i marinai i quali vennero arringati poi da Barth, il membro più radicale del Governo, che disse loro, parendogli forse che l'aiuto fosse soverchio, di togliere le baionette dai fucili.

Un ufficiale rispose che tale ordine non poteva venire che dal maggiore che aveva ordinato di innestarle. Un colonnello ed un altro ufficiale erano entrati nella Cancelleria per discutere sulle misure da prendere. Frattanto i marinai erano rimasti nel giardino. I soldati dalla strada chiesero di vedere Ebert che uscì per tenere un discorso conciliativo: Quando ebbe finito i soldati gridarono:

— Chi ci garantisce che i marinai se ne andranno ?!

— Lo garantisco io — rispose Ebert. Quindi i membri del Gabinetto politico vennero a nuove trattative cogli ufficiali e marinai finchè le mitragliatrici dei marinai vennero collocate sulle automobili per essere trasportate via. Ma i marinai non vollero essere i primi ad andarsene. Vollero che un gruppo andasse a destra e l'altro a sinistra.

Ebert tornò sulla strada e dichiarò che il Governo aveva riaffermato la sua piena libertà. Pregò quindi tutti di ritirarsi pacificamente. Così verso le 10 e mezzo di sera l'accampamento formato intorno alla Cancelleria si sciolse. La mattina però il conflitto prendeva forme sanguinose come già è noto.

* * *

L'*Agenzia Stefani* comunica da Berlino: Fra i marinai e il Governo è stato raggiunto l'accordo. Perciò i combattimenti non si sono più rinnovati. I marinai saranno incorporati, come chiedevano, nella Guardia Repubblicana e si impegnano a non intraprendere più azioni contro il Governo. La divisione del generale Lequis sarà ritirata.

Il Natale a Berlino

ZURIGO, 27.

Si ha da Berlino:

Le feste di Natale sono trascorse in una calma relativa. Una folla di curiosi fra cui ufficiali inglesi e francesi visitò i luoghi dei combattimenti dei giorni scorsi.

Alcuni partigiani del gruppo « Spartacus » e marinai invasero la redazione del « Vorwaerts » ed arrestarono il Ministro Ernst che abita nella stessa casa, poi in seguito a negoziati col direttore della polizia se ne andarono.

I giornali chiedono il ritiro del Governo che non sa provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico.

La « Vossische Zeitung » reca: Il Comitato centrale del Consiglio degli operai e soldati assumerà il potere provvisorio qualora non si riuscisse a costituire presto un nuovo Gabinetto; si parla anche della possibilità di un Governo con Liebknecht e Ledebour.

5 nuovi sottomarini tedeschi si arrendono

CHERBOURG, 26.

Cinque nuovi sottomarini tedeschi sono entrati ieri nell'arsenale.

Nelle repubbliche austriache

Il socialismo è in ritardo

BASILEA, dicembre.

L'ultimo numero del *Kampf*, la rivista socialista di Vienna, porta nel notiziario, per debito di coscienza, una paginetta sul rivolgimento che si è operato in ottobre ed in novembre nei paesi della vecchia Monarchia. « In Germania, in Austria, in Ungheria, dappertutto abbiamo la rivoluzione, la repubblica! Ciò che sognammo con tutta la anima sin dalla nostra giovinezza, è ora divenuto realtà. » Ma questa gioia del cronista non può rimanere tanto pura: « Non in tutti i paesi, egli scrive, la rivoluzione si svolse nel medesimo modo. Mentre in Germania il popolo non abbattè solamente le antiche autorità, ma anche la borghesia, in Austria non si arrivò immediatamente ad un governo operaio, ma ad un governo di coalizione. Bisogna però notare che in Germania una coalizione, simile a questa che si è formata da noi in seguito alla rivoluzione, esisteva già sotto l'Impero. Nell'Austria tedesca il governo è diviso fra tre classi: operai, contadini e borghesi, che sono rappresentanti dei socialisti, dai cristiano sociali e dai tedeschi nazionali. La loro collaborazione assicura al paese la tregua civile. Tuttavia questa tregua non si è affatto radicata nel proletariato; e dove una simile ideologia si è mostrata, ha subito eccitato opposizione e protesta. Il proletariato dell'Austria tedesca ha sempre considerato la lotta di classe come il suo più alto compito, e così la considera anche ora. I suoi rappresentanti obbediscono solamente ad una necessità di questi momenti eccezionali, se partecipano ad un governo borghese; ma questa partecipazione è solamente transitoria. La conseguenza più grave del governo di coalizione è stata che per ora la rivoluzione ha potuto essere solamente politica, e non sociale; tuttavia la riscossa del proletariato è inevitabile. »

E' interessante questo bisogno dei socialisti dell'Austria tedesca di scusarsi davanti ai loro compagni di Germania, se per ora essi non hanno fatto nulla che possa essere confrontato con le imprese del socialismo germanico. Seguendo in questi giorni l'organo socialista di Vienna, la *Arbeiter Zeitung*, si nota lo stesso impaccio — ma leggendo attentamente vi si trova anche la spiegazione: Vienna e tutta l'Austria tedesca attraversano un periodo del quale difficilmente ci facciamo un'idea. Basti pensare al fatto che uno Stato di cinquanta milioni di cittadini è oggi ridotto a scarsi dieci milioni; e che proprio il cuore di questo Stato, il quale traeva il suo nutrimento da un organismo così vasto, è repentinamente tagliato fuori da tutte le vene, tutte le arterie, per comprendere che la crisi è formidabile. Non esiste più un esercito austro-ungarico, ma a Vienna sono sempre in funzione il Ministero della Guerra e lo Stato Maggiore. Sono migliaia di ufficiali, di tutte le nazionalità della ex Monarchia, che ora pesano su questa sua unica parte. Lo stesso sia detto di tutti gli altri Ministeri, di tutto ciò che fioriva e prosperava nella Capitale ed intorno alla Corte.

Gli altri Stati che sono sorti sull'Austria, pensano solamente ad impossessarsi dell'eredità attiva di questa: tutti i passivi rimangono a carico dei tedeschi. I disoccupati rifluiscono sul Danubio, i soldati che non sanno dove recarsi al momento del congedo, finiscono a Vienna. Vienna è stata invasa da truppe al momento della dissoluzione della fronte italiana, — e queste truppe non sono più partite. Infine il boicottaggio dei viveri e del carbone, hanno messo l'Austria tedesca nelle condizioni di una grande nave abbandonata in mezzo al mare — dove tutte le condizioni di vita, non solo della vita moderna, mancano assolutamente.

Il governo viennese pensa perciò ad arrivare all'indomani, trovando qualche vagone di carbone da un vicino pietoso e qualche cavallaccio vecchio da mettere sul mercato... Le discussioni politiche si incrociano, si intensificano, i paesi alpini vogliono costituirsi in Stati indipendenti, i Jugoslavi rodono al territorio nazionale tedesco da nord, i czeco-slovacchi da sud, la convenzione monetaria diviene ogni giorno più indispensabile, in settimana scadono i *coupons* dei debiti dello Stato, le ferrovie non vanno, le città non sono più illuminate, i disoccupati raggiungono cifre che sarebbe oramai inutile registrare, gli ospedali sono sovraccarichi, e giornalmente muoiono a dozzine le persone, senza che i medici sappiano trovare altro nome per la loro malattia che: denutrizione. Un qualsiasi delegato della Croce Rossa internazionale, che possa far inviare alla città qualche vagone di farina, diviene più importante di tutti gli ambasciatori delle grandi Potenze; un treno di carbone al giorno è ricompensa sufficiente alla rinuncia di interessarsi del destino di tre milioni di tedeschi in Boemia. Così si vive nell'Austria tedesca; nessuna meraviglia adunque che la rivoluzione sia stata solamente politica e non sociale.

Negli altri paesi della Monarchia, dove più regolari condizioni di vita si sono potute stabilire, il movimento sociale è ritardato per altre cause. Nei giorni della liberazione dagli Asburgo, in Croazia c'era stato contemporaneamente un movimento nazionale ed uno agrario — consistente sopratutto in violenze commesse contro le case signorili. I contadini cercarono altresì di inviare loro rappresentanti a Zagabria, i quali chiedessero la spartizione delle terre; ma li furono sommersi dall'onda nazionale e dalle competizioni più particolarmente politiche. Non è probabile però che in questo paese la questione nazionale possa essere un contravveleno a lungo efficace per combattere le aspirazioni economiche e sociali dei contadini, i quali formano la grande massa della popolazione.

In Galizia e nelle altre regioni polacche, le condizioni sono tutte confuse, peggio ancora che nell'Austria tedesca, ma là la influenza bolscevica che parla-

va dalla Russia si è fatta sentire con molta forza, e specialmente l'avevano subita i soldati tedeschi, i quali a Varsavia, nei giorni della rivoluzione tedesca, si lasciarono andare a tali violenze contro i loro ufficiali, che in breve non vi fu più ombra di esercito di occupazione in tutta la Polonia, e pochi ufficiali riescirono a stento a rimpatriare con qualche migliaio di soldati. Del resto lo stesso governo di Varsavia è socialista, e di tinta piuttosto estremista. Pilsudsky è uno dei più accesi rivoluzionari del partito socialista polacco.

L'unica ragione dove il socialismo assume forme più regolari, è la Boemia. Là la vita è oramai normalmente organizzata, ed i partiti svolgono la loro attività normale entro l'ambito dello Stato. Un'azione socialista è perciò più possibile, avrebbe significati molto importanti, e non sarebbe catastrofica come a Vienna o a Zagabria. In ottobre, quando a Praga si radunò il Consiglio nazionale che doveva poi essere la vera Costituente ed il parlamento dello Stato czeco-slovacco, il primo invito a riunire la assemblea venne dai partiti liberali, che schizzarono un progetto di parlamentino al quale dovevano partecipare i soli partiti borghesi. Successe una reazione molto forte nei due partiti proletari, quello democratico-nazionale di Klofac, e quello socialista internazionale, aderente però al blocco czeco del parlamento viennese; reazione che si espresse con la formula: «Il futuro stato czeco-slovacco sarà socialista, o non sarà». La assemblea divenne quindi impossibile, poichè i socialisti dichiararono che essa fosse tenuta, vi sarebbero intervenuti in massa, per imporre la loro volontà.

Questo contrattempo non fu scansato con abbastanza prudenza, sicchè a Vienna cantarono osanna: «Gli stati nazionali non potevano costituirsi causa le lotte dei partiti!» Invece fra i partiti fu concluso un accordo: tregua civile, e rappresentanza in seno al Consiglio nazionale, proporzionale a quella del club parlamentare di Vienna. Così la lotta era sospesa, ma insieme si assicurava anche per il momento il trionfo dei partiti borghesi, a maggioranza assoluta.

Oggi, dopo due mesi, i socialisti non sono più contenti del patto conchiuso e vorrebbero rompere la tregua civile. Soprattutto essi protestano per il modo come i governanti pensano a risolvere le questioni nazionali — cioè in senso nazionalista. Ragioni d'indole soprattutto economica rendono difficile e quasi impossibile la separazione della regione tedesca dal resto della Boemia, e sono i socialisti coloro che principalmente desiderano si venga ad un accordo con i tedeschi, affinchè la convivenza dei due popoli nello stato boemo non sia turbata da nessuna nube. Il programma socialista domanda una costituzione federalistica, per cui tutte le nazionalità sieno completamente autonome, ed il governo centrale non debba intervenire altro che in questioni di interesse comune alle due nazionalità. Invece il governo di Praga non è animato da così perfette virtù di disinteressamento nazionale, e vorrebbe fare ai tedeschi delle imposizioni (come la lingua di stato czeca, ecc.) che non possono non destare le più vive proteste e rendere quasi impossibile ogni accordo futuro.

Così i socialisti hanno recentemente deliberato nel congresso nazionale di Praga (sullo svolgimento del quale abbiamo solamente notizie molto imprecise, perchè la agenzia ufficiale czeca non ne ha diramato un resoconto molto fedele), oltre a varie domande di indole più prettamente sociale, anche che tutti i consigli comunali e provinciali vengano sciolti, e sostituiti da commissioni amministrative, nelle quali fossero proporzionalmente rappresentati tutti i partiti e tutte le nazionalità.

E' una prima reazione contro la politica imperialista delle varie nazionalità in seno agli stati nati al posto dell'Austria — politica che minaccia di rendere la atmosfera di questi stati anche più asfitica di quello che era l'atmosfera della vecchia Monarchia.

LORIS.

L'assemblea all'Associazione della Stampa

Si rammenta che domani 28 dicembre alle ore 21 avrà luogo all'associazione della Stampa Periodica Italiana l'assemblea ordinaria generale dei soci per l'approvazione del Bilancio Preventivo del 1919 e per le elezioni parziali delle cariche sociali. I soci sono pregati vivamente di intervenire.

Sala Umberto I

Entusiastico successo di Cuttica

Ieri il pubblico affollatissimo che gremiva l'elegante ritrovo gustò una magnifica novità. Enzo Fusco il soave cantante deliziò con le sue migliori canzone accompagnato dal celebre chitarrista *Alfredo Del Pelo*. Furono applauditissimi e' dovettero concedere innumerevoli bis. Oggi replica oltre a tre debutti: *Libero Costa, Freres Strong, Liliana Nettuno*.

SPETTACOLI del 27 dicembre 1918

ADRIANO — Ore 17 e 21 — Due rappresentazioni del Grande Circo Equestre Italiano.

ELISEO — Compagnia Alda Borelli — Ore 21: *Il Germoglio*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
SABATO, 28 — Ore 20.30: In sera, 5.a d'abb.

Don Carlos

Esecutori: Ruta Giannina, Sadun Bianco Matilde, Bassi Amedeo, Galeffi Carlo, Cirino Giulio, Argentini Paolo. Dirett. Marinuzzi.
DOMENICA, 29 — Ore 17: Unica rappr. diurna del celebre tenore Alessandro Bonci con

Un Ballo in Maschera

Esecutori: Ruta Giannina, Gramegna Anna, Gargiulo Assunta, Amodever Luis, Dentale Teofilo. Dirett. Baliazzo — Ingresso gratuito ai bambini accompagnati di età non oltre i sette anni.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana e Scarpetta »
VENERDI' 27 — Due rappresentazioni: Ore 17 e 21:

Il Processo Fiaschella

Commedia brillantissima in tre atti di E. Scarpetta.

METASTASIO — Compagnia di Mario Gioch Ore 21: *'Nu Santariello*.

NAZIONALE — Compagnia Siciliana A. Musco — Ore 17: *La Paraninfu*. — Ore 21: *L'arte di Ciufà*.

TEATRO MORGANA
Compagnia «Stabile di Genova»
VENERDI, 27 — Ore 21:

Come le Foglie

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
VENERDI, 27 — Ore 21:

La Nemica

Protagonista Irma Gramatica — Domani la brillantissima commedia: «LA DAME DE CHAMBRE».

VALLE — Compagnia «Gran Guignol» — Ore 21: *Il ratto delle Sabine*. Nicola Troiboni, capo comico: Cav. A. Sainati.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Cronaca di Roma

L'agitazione dei postelegrafonici è sospesa

Alle 19 di iersera, accompagnata dall'on. Barzilai, dal senatore Scaramella-Manetti, presidente della Camera di commercio di Roma e dall'on. Torre, presidente dell'Associazione della stampa, la Commissione postelegrafonica, composta di Giacobbe e Strippoli per la Federazione postale telegrafica italiana, Sindacato terza categoria e Unione guardafili, Graziani pel Sindacato seconda categoria, Capece per l'Unione nazionale postelegrafonica, Bernardi per il Fascio dei telegrafisti, Farina per il Fascio postale e Pes per il Fascio telefonico, è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio dei ministri che l'ha trattenuta in lungo e cordiale colloquio.

L'on. Orlando ha dichiarato che egli intende considerare e far considerare dai colleghi del Governo le aspirazioni della classe con la maggiore benevolenza possibile in relazione alle condizioni del bilancio e del Paese e che una decisione in proposito sarà presa appena i vari membri del Governo che hanno una propria competenza sull'argomento potranno essere in grado di deliberare, trovandosi attualmente indisposto il ministro del Tesoro.

La Commissione ha tratto dal colloquio la fiducia che i desiderata della classe verranno sollecitamente tradotti in atto.

In seguito a queste assicurazioni e dopo vari scambi di vedute tra i rappresentanti delle diverse associazioni postelegrafoniche stanotte alle 2 il Comitato d'azione ha votato e diramato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato d'azione delle organizzazioni postelegrafoniche, riunitosi d'urgenza dopo il colloquio avuto col Presidente del Consiglio, ritenuto che le dichiarazioni del Capo del Governo rappresentino un impegno sufficiente per la realizzazione del minimo di richieste contenute nel memoriale presentato, delibera di sospendere l'agitazione e si riserva di fissare in apposito verbale le impressioni riportate dal colloquio».

Registriamo con soddisfazione la notizia della sospensione del movimento dei postelegrafonici. Il movimento era sorto, più che per causa di gravi divergenze fra il ministro di via del Seminario ed il personale postelegrafonico, per uno spiacevole malinteso che fu cagionato da mancanza di sollecito contatto tra l'on. Fera ed i suoi dipendenti. Vennero poi tardi le trattative che si prolungarono eccessivamente; ma intanto i varii Comitati di agitazione — varii per propositi e per colore — si andarono abbandonando a manifestazioni sempre più clamorose e gravi, che avevano portato ad una larvata forma di ostruzionismo.

Quale sia stato, per questo, il danno subito dalle funzioni statali dei servizi postali, telegrafici e telefonici ognuno può pensare, dato anche il periodo delle feste che si approssimava e che andava ad incominciare: giacenza di lettere negli uffici per giorni e giorni; telegrammi che giungevano con ritardi indicibili quando non arrivavano per posta con lentezza maggiore delle lettere; continue e prolungate interruzioni telefoniche. Il malanno era grave, con dolorosa preoccupazione dei cittadini che vedevano colpito dal caos uno dei più essenziali servizi pubblici.

Per fortuna, gli ultimi colloqui fra i rappresentanti dei postelegrafonici e il ministro Fera e tra i membri dei comitati di agitazione e il Presidente del Consiglio hanno raggiunto il desiderato fine di tranquillizzare gl'impiegati e di far sospendere la grave, perniciosa agitazione. Ma noi ci auguriamo che la sospensione, iersera votata divenga definitiva, divenga cioè *cessazione*.

Tutto quanto possa esservi di insufficiente, di incompleto, di irragionevole nei servizi postelegrafonici dello Stato sarà bene che scompaia, e si addivenga alla trasformazione con l'animo di rifare e migliorare ormai con concetti moderni e proficui. Si inizii seriamente una perfetta intesa tra Ministro — che sembra animato dai propositi migliori — e dipendenti, onde possa aversi una via di feconde lavoro. Gran beneficio ne ritrarranno senza dubbio il pubblico e l'erario.

E prendiamo occasione da questa nota per dire — passando dal fatto particolare al generale — che senza dubbio questo dopo-guerra potrà recare altre differenze tra Stato e dipendenti, per moventi sia di indole morale sia di indole economica e per l'una e l'altra ragione insieme. Ma qualunque differenza venga a sorgere non dovrà portare ad azioni disordinate e — per l'opinione pubblica — improvvise; ma dovrà trovare la naturale composizione in un ravvicinamento tra lo Stato e gli organi rappresentativi delle varie classi. Organi che dovranno essere il tratto d'unione tra lo Stato ed i suoi dipendenti, i quali hanno però il dovere di far trovare sempre in questi Comitati la loro reale rappresentanza, perchè essa non venga a mancare — al momento opportuno — allo scopo precipuo per cui fu creata. Qualora questi organi non venissero più — o per una ragione o per l'altra — a corrispondere allo scopo per i quali furono creati, la classe ha il dovere imprescindibile di trasformarli, di rinnovarli; per non creare una situazione falsa al Governo, il quale qualche volta — sin qui — è venuto disgraziatamente, a trovarsi in contatto di rappresentanti che in realtà non rappresentavano più nessuna classe di funzionari o di salariati.

Osserviamo anche che, in generale, queste agitazioni, nel loro periodo iniziale e preparatorio, evitano l'opinione pubblica, anzichè illuminarla. Dovrebbero invece, a nostro parere, chiarire via via all'opinione pubblica fin da principio, i loro dissensi; e le organizzazioni dovrebbero alla loro volta esercitare una azione moderata interna, conciliativa e feconda.

La "giornata dalmata,,

Come già abbiamo annunciato, domenica 29 dicembre, avrà luogo in tutta Italia una grande manifestazione per la Dalmazia italiana. Comizi saranno tenuti in moltissime città, fra le quali segnaliamo le più importanti: Milano, Torino, Genova, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Pisa, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Catania, e, nelle nuove provincie redente, Trento, Trieste e Fiume.

A Roma la «giornata Dalmata» sarà celebrata nei modi seguenti: La città sarà imbandierata. La mattina gruppi di studenti, in berretto goliardico, percorreranno le vie, distribuendo bandierine dalmate e gli appelli degli italiani di Spalato ai fratelli del Regno.

Nel pomeriggio alle ore 15, si formerà un corteo in piazza Venezia, e, per via Nazionale si recherà alle Terme di Diocleziano dove parleranno: l'avv. Giannetto Valli per il Municipio di Roma, il prof. Alfredo Rocco, Umberto Nani di Traù e Luca Poduje di Spalato. Al corteo hanno già aderito ed interverranno con bandiere e rappresentanze le principali associazioni politiche, professionali, di mutuo soccorso, i licei, i ginnasi, i ricreatori, ecc., di Roma.

La sera, alle ore 21, avrà luogo all'Augusteo, un solenne comizio, sotto la presidenza del prof. Alberto Tonelli Rettore dell'Università di Roma, e con oratori gli on. Federzoni e Rava, Ziliotto, Podestà di Zara, e l'on. Ercolano Salvi, deputato di Spalato. I biglietti d'invito si possono ritirare presso il Fascio Romano per la Difesa nazionale, in piazza S. Silvestro 65, e presso le altre Associazioni promotrici ed aderenti.

Per il diritto di Fiume

Le cerimonia di domani alla "Sapienza,,

Domani, sabato, alle ore 11 avrà luogo nell'Aula Magna della R. Università un solenne convegno per l'affermazione del diritto di Fiume. Parleranno il sen. prof. Vittorio Scialoja ed il delegato di Fiume presso il R. Governo italiano dott. Gino Antoni. Alla manifestazione, che assumerà uno speciale carattere di solennità, assisteranno le più alte personalità politiche, i membri della Camera e del Senato presenti in Roma e le rappresentanze di tutte le associazioni politiche cittadine.

I biglietti potranno essere ritirati presso le redazioni dei giornali, la Trento-Trieste, la Dante Alighieri, e presso il Fascio romano di difesa nazionale, oltre che all'ingresso della R. Università. Siamo certi che il popolo di Roma parteciperà compatto alla solenne manifestazione di domani, tanto più che domenica avrà luogo all'Augusteo la cerimonia per l'affermazione dei diritti italiani sulla Dalmazia.

Per i diritti d'Italia nell'Adriatico

Ad iniziativa della Giunta di Roma dell'A. C. I., domani sabato, alle ore 19, avrà luogo nel salone dell'Associazione Flaminia, al vicolo Alibert 1, una adunanza generale delle rappresentanze delle organizzazioni cattoliche, per una affermazione dei diritti nazionali d'Italia sulle terre adriatiche, che ci vengono aspramente contestati. Interverrà una rappresentanza dell'Istria e Dalmazia e parleranno distinti oratori.

Conferenza su gli Stati Uniti

Il nostro collega Agresti, da poco tornato dall'America, ove fece parte della Missione Giornalistica italiana, terrà domenica prossima 29 corrente alle ore 16,30 alla Associazione Archeologica Romana, in via degli Astalli, 10, palazzo Altieri, una conferenza dal titolo: «Volontà di popolo - Dopo una gita agli Stati Uniti», con proiezioni, sul viaggio agli Stati Uniti e su le constatazioni che l'Agresti ha potuto fare durante il proprio viaggio.

Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. Primaria seria Casa. Confrontare offerta. Via Giovanni Lanza 140, int. 10.

Per l'industria dei profumi

La «Gazzetta ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale per l'industria dei profumi. Il decreto dispone:

Durante il periodo di dieci anni dal novembre 1918, a coloro che esercitano la coltivazione dei fiori destinati come materia prima per le industrie da esercitarsi nel territorio dello Stato, dell'estrazione degli olii essenziali e dei profumi, è concesso l'esonero dall'imposta fondiaria sui terreni servienti a tale coltivazione. In ogni altro caso per i redditi derivanti da detta coltivazione è concesso l'esonero dalla imposta di ricchezza mobile.

Per gli impianti tecnicamente organizzati, eserciti nel territorio dello Stato da regnicoli, singoli, od associati, e destinati esclusivamente alla industria dell'estrazione degli olii essenziali da fiori e da altre parti di vegetali, ed alla industria della successiva elaborazione in profumi è concesso:

a) l'esonero dai dazi doganali e comunali per le macchine ed i materiali da costruzione da impiegarsi nell'impianto di detta industria;

b) l'esonero dall'imposta di ricchezza mobile per cinque anni consecutivi di esercizio effettivo;

c) l'esonero per un identico periodo di tempo, dalla imposta e sovrimposta sui fabbricati che costituiscono parte integrale degli impianti o siano permanentemente occupati per il loro esercizio.

Chiunque destina i prodotti delle coltivazioni relativamente alle quali siano state concesse le agevolezze fiscali ad un uso diverso da quello determinato dall'art. 4 è punito con l'ammenda da lire dieci a lire diecimila. E' ammessa la confisca della merce.

Gli industriali per i laboratori scientifici

Il Comitato Nazionale scientifico tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana, avente sede in Milano, ha deliberato la istituzione di borse di perfezionamento all'interno e all'estero a favore dei giovani laureati in chimica, chimica farmaceutica, fisica, ingegneria e agraria, al fine di stimolarne l'attività, e di rendere loro possibile di integrare e di perfezionare la istruzione scientifica da essi ricevuta nei corsi universitari. Il numero e l'ammontare delle borse, le quali cominceranno ad assegnarsi per concorso a decorrere dall'anno scolastico 1919-20, saranno fissati anno per anno da una speciale Commissione e al relativo pagamento si provvederà con i fondi che i maggiori industriali d'Italia han versato e verseranno per i fini di alta utilità economica e sociale a cui tende il Comitato nazionale scientifico tecnico. Le norme che disciplinano il conferimento e il godimento delle borse sono contenute in uno speciale regolamento che sarà integralmente pubblicato sul Bollettino dello stesso Comitato.

Per Capo d'Anno

Quale dono più gradito può farsi ad una signora, di quello di una elegante e pratica «blouse?» Non implica molta spesa, soddisfa il gusto e si fa apprezzare. Le migliori camicette e le più convenienti, si trovano presso «La Merveilleuse» in via Condotti 59-60.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Francia-Cavour

degli eredi di E. Cortoggiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

Le feste e i doni da Sarteur

Corso Umberto I, N. 265

Se avete promesso un dono, se intendete fare un regalo gradito, fine e utile, visitate Sarteur.

L'Hôtel d'Italie a Firenze

Situato sul Lung'Arno, è aperto tutt l'anno con ristorante ed è frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 15 alle 18, Via Condotti 21 (ascensore).

Domani 28. S.S. Innocenti.
Levata del Sole ore 7.38 — Tram. ore 16.46.
Levata della Luna ore 3 - Tram. ore 13.9.
Ave Maria ore 17.15.

Alla Reggia del Quirinale

Il Presepio Artistico

Per una delle tante geniali iniziative della Regina Elena — che ha voluto fosse solennizzato in modo speciale dai mutilati suoi ospiti il primo Natale della Vittoria — è sorto quasi magicamente alla Reggia un artistico e grande Presepio.

Lo spettacolo è veramente nuovo, bello, tanto che ieri i mutilati chiamati per primi ad ammirarlo, credevano di trovarsi innanzi a qualche realizzazione delle favole narrate loro, quando erano bimbi, nei loro paesi nativi.

Figuratevi! L'antica Cappella Paolina che, mai dopo il '70, si era aperta ad una celebrazione sacra è stata, per la ricorrenza del Natale, e per accogliere il Bambino Gesù con tutta la sua corte celeste e terrena, ritoccata negli stucchi d'oro e nella parte superiore, proprio dinanzi all'altare, il Presepe è sorto ricco di cinquecento figure!... Queste figure poi hanno il raro pregio di costituire, ognuna separatamente presa, un'opera d'arte: sono le stesse che figuravano nei Presepi della Corte Borbonica, sono venute anzi appositamente al Quirinale dal Palazzo Reale di Caserta dove erano custodite come monumento nazionale.

L'Oriente sfolgora nel Presepio in tutte le sue caratteristiche; il paesaggio è meravigliosamente reso con la sua vegetazione di palmizi, con lo sfondo delle sue montagne, col suo mare luminoso, col cielo dalle tinte calde. Perchè l'Ufficio Tecnico della Real Casa e il cav. Mariani, che hanno provveduto e diretto ogni cosa, il direttore dell'Ospedale, colonnello Emilio Scafi, con i suoi consigli hanno fatto sì che il Presepio riuscisse degno in tutto e per tutto da ciò che rappresentava, del luogo e dell'ora della rappresentazione.

La prima visione ha avuto luogo ieri, alle 18. Vi hanno assistito il Re, la Regina, i Principini, l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'America, tutti i mutilati col colonnello Scafi e col personale sanitario dell'Ospedale. E tutti, prima di giungere dove sorgeva il Presepio, hanno potuto vedere nella prima metà della Cappella i magnifici lavori esposti lì, per desiderio stesso della Regina, dai mutilati.

La visione si è compiuta in un modo fantastico, a poco a poco, con luci tenue di grigio, di viola e di rosa così combinate da dare l'illusione che l'alba nel cielo e sulla mistica capanna di Betlemme sorgesse proprio come nei giorni del Misterioso Avvento divino. In una angolo i cantori della Cappella Vaticana intuonarono, con l'accompagnamento dell'organo, il *Gloria in Excelsis Deo*...

Per diversi giorni il Presepio della Reggia costituirà la delizia dei mutilati. Oggi un coro di bambini vi ha portato l'omaggio dei canti e della grazia infantile. E, siccome è vicino agli appartamenti che occuperà il Presidente Wilson, così anche il Presidente, che sarà ospite del Quirinale nella sua prossima venuta in Roma, si compiacerà certamente nell'ammirare in esso una bella e singolare opera d'arte.

L'Hôtel Savoie a Roma

on situazione splendida nel quartiere Ludovisi, è frequentato dalla migliore società. Restaurant con cucina francese di prim'ordine.

Cessioni Stipendio - Rinnovazioni

ad ufficiali, governativi, comunali, provinciali Opere Pie, Istituti Emissione, maestri, ecc., ecc.

Tratta Istituto Nazionale Credito, San Silvestro 51, Roma. Rapidità, economia, anticipi immediati. Chiedere norme, preventivi, stampati.

A proposito della disgrazia del Principe Vogorides

Parlando della disgrazia toccata la sera di Natale al principe Paolo Vogorides — poichè è oramai assicurato che si tratta di disgrazia — è stato detto che la lettera chiusa rinvenuta sul comodino da notte era indirizzata al suo attendente, soldato del «Piemonte Reale».

In realtà, non si tratta di una lettera indirizzata all'attendente, ma di una lettera che era stata affidata al principe da un suo amico per il figliuolo che trovasi in questo momento a Fiume, dove doveva recarsi il Vigorides.

Un colloquio finito male

Alle ore 18 di ieri l'agente Paolo Zaganello della brigata Trastevere si trovava nell'osteria di Toto in via Banchi Nuovi 37, quando ad un tratto si accese una violenta disputa fra il soldato Giovanni Miliani d'anni 28 del 3.o battaglione d'assalto e la mondana Attilia Ceccarelli d'anni 33 da San Giovanni Bastino, abitante in via Ponico 20. L'agente s'intromise fra i due per far cessare il colloquio, che minacciava di degenerare in rissa, quando il Miliani che è una vecchia conoscenza del Commissariato di P. S. di Ponte si rivolse con male parole contro l'agente, spalleggiato dalla sua compagna. L'agente allora dichiarò in arresto il soldato che si ribellò alla guardia. Accorsi i carabinieri il pregiudicato venne accompagnato al Commissariato e la Ceccarelli dichiarata in arresto seguì la sorte del compagno.

— I soliti ignoti. — La scorsa notte mediante rottura del lucchetto, e con chiave falsa, fu aperta la saracinesca del negozio di calzature, in Piazza Barberini N. 31 di proprietà Tomei Rinaldo di anni 32 da Soma. Vi asportarono 30 paia di scarpe tutte scompagne, una rivoltella, circa 3 lire di bronzo e hanno tentato di bruciare delle fatture senza alcuna conseguenza.

Interrogato il Tomei ha dichiarato, che forse si tratta di una rappresaglia perchè egli vendeva le scarpe al disotto dei prezzi fissati.

— Crollo di un soffitto. — Per causa non ancora meglio precisata un soffitto crollò ieri sera alle ore 22 in un appartamento del secondo piano dello stabile in via della Scala 33. Accorsero i vigili di via Genova. Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie alle persone.

— Amanti sorpresi. — Il sartore Renato Sacchetti di anni 24 aveva sposato circa tre anni or sono Maria Longo d'anni 24 ed abitavano insieme fino ad un mese fa al Viale Giulio Cesare 171. Ma un brutto giorno dopo varii litigi d'ambo le parti la Longo abbandonò il marito e si diè a menare la bella vita. Il Sacchetti allora pensò di sorprendere la moglie infedele e dopo vari pedinamenti riusciva a sorprenderla insieme con il pregiudicato Pancrazio Rotondi d'anni 35, col quale conviveva in Via dei Pettinari, 55. Recatosi al Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio sporse querela contro gli adulteri che venivano sorpresi in fragrante ed arrestati. Il Rotondi è stato inviato a Regina Coeli e la Longo alle Mantellate.

— Triste epilogo di un suicidio. — Ieri sera cessò di vivere all'ospedale di San Giacomo, Ponzesi Virginia di anni 21, che come narrammo il 24 corrente per dispiaceri di famiglia tentò suicidarsi gettandosi dal muraglione del Pincio. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Cura Arnaldi

Una sola è la causa prima delle malattie, una sola cura le guarisce tutte radicalmente, quando essa riesca a rinnovare l'organismo del malato e normalizzarlo. Informazioni e consulti alla Colonia della Salute Arnaldi in Via del Clementino 95, Roma.

Le vittime dell'aria: il ten. Pellegrini

All'alba del 4 dicembre scorso due nostri dirigibili militari, l'O 5 e l'O 6 partivano dal campo di Ciampino, diretti a Grottaglie e scomparvero sul mare aperto di Taranto in balia di un fortissimo vento.

A bordo dell'O 6 era il tenente di vascello Corrado Pellegrini, di Livorno, ventiquattrenne: un valorosissimo ufficiale, che aveva già compiute ardite ricognizioni di guerra sul mare fra Otranto, Vallona e Durazzo.

Che cosa avvenne nel viaggio dei due aerostati non si sa con precisione. L'O 5 ebbe una momentanea tragica sosta a San Vito di Taranto alle ore 20 dello stesso giorno per un tentativo di atterraggio e l'O 6 col tenente Pellegrini, fu perduto di vista dopo il passaggio alle ore 17 su Amendolara (Golfo di Taranto). Furono subito attivate da Brindisi e da Taranto, nonostante le pessime condizioni del mare, ricerche con cacciatorpediniere, torpediniere e vedette senza rintracciare alcun indizio dei due dirigibili.

Nessuna notizia si ebbe nei giorni successivi; migliorato il tempo furono continuate le ricerche anche con motoscafi e con un dirigibile, rintracciaronsi a Leuca e presso la spiaggia di levante del Golfo di Taranto rottami dei due dirigibili. Dei loro equipaggi nulla.

Il tenente Pellegrini era partito nonostante il cattivo tempo, perchè tale era stato l'ordine. Forse, come l'O 5, avrebbe potuto tentare uno di quegli atterraggi che, dando qualche speranza di salvare le persone, avrebbe però abbandonato a se stessa l'aeronave: ma il tenente Pellegrini, cui era stato affidato il dirigibile, dovette pensare che un comandante non abbandona la propria nave: e con essa e i suoi eroici compagni egli è perito, sul mare.

A Roma ed a Livorno il tenente Pellegrini era molto noto ed amato: il suo nome è oggi scritto nel glorioso martirologio della gioventù italiana.

ATTILIO BONANSINGA

«Cara mamma, rassegnati, fatti coraggio. Io mi sono votato alla Patria». - Queste parole, fra un bacio ed un sorriso, ripeteva alla sua povera mamma, il tenente Attilio Bonansinga, del 12.o bersaglieri. Ed egli s'è realmente votato alla Patria, prodigandosi per tre anni su tutti i campi di battaglia.

Il 28 maggio 1917 è ferito a Monte Vodice, alla spalla sinistra, guadagnandosi la croce di guerra. Rinuncia a sei mesi di servizi territoriali, e, dietro sua richiesta, ritorna al fronte, all'11.o reparto d'assalto, fiamme nere. Promosso aiutante maggiore, combatte il 19 giugno 1918 alla difesa del Piave, ove cade colpito alla testa da palla esplosiva. Trasportato all'ospedale da campo, ne sorte subito colla testa fasciata, per respingere, coi suoi arditi, il nemico al di là del fiume. E' proposto per la medaglia al valore.

La guerra langue in Italia, ed egli scrive alla mamma il 16 ottobre: «Ho fatto oggi domanda per essere inviato nel reparto d'assalto, in Francia. Coraggio! Le fiamme che porto sono simbolo di combattente e di mille italiane, che realmente sente la coscenza del dovere, e che nulla farà indietreggiare innanzi al patriottismo. Quando giungerà la mia ultima ora, nulla potrà arrestare la falce fatale, neanche il vostro sviscerato amore di genitori. Siate sicuri che sui campi di Francia mi farò onore come sui campi d'Italia, e forse più.»

Ed egli, al suo posto di combattimento, all'assalto a Roncadelle, compie il suo voto. «E' morto gloriosamente — comunica la Croce Rossa —; è stato proposto per la medaglia al valore».

Gloria!

USATE LA ANTICANIZIE MIGONE PER RIDONARE IL COLORE PRIMITIVO ALLA BARBA E AI CAPELLI IN POCHI GIORNI
SI VENDE DA MIGONE & C. PROFUMIERI - MILANO - VIA OREFICI
E DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI PARRUCCHIERI - DROGHIERI, ECC.

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA SPECIALITÀ DEI FRATELLI - BRANCA MILANO
Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo.

CALZE di SETA Casa di Calze - Roma Via Tritone 153.

DIABETE Dott. FAELLI Specialista per la cura del Diabete. - Via Nazionale 54 - Roma (Telefono 3-08)

LIQUIDAZIONE FERRO
Piatto tondo quadro nuovo, usato, travi tutte sezioni, puleggie, scale, lamiere zincate, prezzi convenienti.
Magazzini SOCIETA' ROTTAMI FERRO, Via della Salara, N. 15 — Telefono 92-97.

SCAMPOLI ED OCCASIONI IN TUTTI I REPARTI
Ogni SABATO Attilio PELLICCIONI ROMA VIA TRITONE 38.

"Old England,, al Tritone
Cravatte inglesi le migliori

Si guariscono i Dispeptici o si restituisce il danaro
Un rimedio sorprendente

L'affermazione che più del 90 0/0 dei disturbi dello stomaco siano direttamente od indirettamente dovuti all'acidità ed alla fermentazione del cibo, sembra che sia ampiamente provata dal sollievo istantaneo che se ne ottiene sempre dai sofferenti d'indigestione e dispepsia, i quali prendono un mezzo cucchiaino da tè di Magnesia Bisurata pura in un po' d'acqua dopo i pasti. Molti dispeptici tuttavia hanno provato tanti rimedi altamente lodati senza alcun sollievo, che son venuti nella persuasione che nulla potrà loro giovare. Per questi tali, perciò, dovrebbe essere cosa veramente piacevole di conoscere che ogni bottiglia di Magnesia Bisurata è accompagnata da una garanzia impegnativa di restituire il suo prezzo di acquisto se fallisse nel dare completa soddisfazione. Questa è una prova positiva della nostra fiducia che la Magnesia Bisurata, la quale può ottenersi facilmente presso qualsiasi farmacista, sia in polvere che in pastiglie, è il rimedio più sorprendente che siasi mai conosciuto per la dispepsia, indigestione, acidità, flatulenza e generalmente pei disturbi dello stomaco.
La Magnesia Bisurata deve sempre acquistarsi in bottiglie turchine, perchè così può conservarsi per un periodo di tempo indefinito.

IDROLITINA
la più litiosa, la più gustosa
la più economica, acqua da tavola
L. 2.20 la scat. di 10 dosi da 1 litro
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

"ADRIATICA,,
Società Anonima di Spedizioni
TRIESTE
Capitale azionario 3.000.000
Tra le più importanti di Trieste, mantenne durante la guerra la più completa organizzazione,
assume qualsiasi trasporto d'importazione ed esportazione. - Immagazzinamento in propri depositi.
Consegna merci a domicilio
Trasporti militari.

V.va BENOIT e G. OUSSET
Corso Umberto I, 248-249 - ROMA
CORREDI da SPOSA
TELERIA - TOVAGLIERIA - Prezzi ottimi
MAGLIERIA e CALZETTERIA

Società Anglo-Romana
per l'illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi
ROMA — 14, Via Poli
Distribuzione di Gas in Roma e di Energia Elettrica in Roma, Suburbi e Provincia
Luce, Riscaldamento e Forza Motrice per Case private e Stabilimenti industriali
APPARECCHI A GAS
Cucine, fornelli, Scaldabagni, Stufe, Forni industriali a gas.
APPARECCHI ELETTRICI
Bollitoi, Caffettiere, Termofori, Ferri da stiro, Apparecchi utili alla igiene ed alla medicina domestica ecc.
Tutti i suddetti ed altri apparecchi a gas ed elettrici si vendono dalla Società Anglo Romana esclusivamente ai suoi utenti.
Magazzini di Esposizione e vendita:
Via Tritone, 25 - Via Ancona, 23
Via Cola di Rienzo, 240 — Via Merulana, 254

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Lettere dall'Inghilterra

Una visita a Chesterton

LONDRA, dicembre.

Quando l'altro giorno, alla stazione di Paddington, presi il treno che passa per Beaconsfield, dov'è la casa di Chesterton, nel mio scompartimento c'era un vecchio cinese, e un vecchio cinese soltanto.

Si teneva tutto rinvoltato in un gran pastrano, con una mano sur una povera valigia gialla posata sul sedile: e quando il treno si mosse, tolse il cappello, socchiuse gli occhi, e diventò ancora più vecchio e più monumentale.

Sotto il cranio consunto, la faccia tutta ingrinzita e color d'avorio, risaltava con uno splendore opaco sul lucido ingerato nero della spalliera del vagone. Mi ricordava quei vivi stanchi di buddha e gli antichi preti che, in un mantello a poche pieghe, seggono per l'eternità, scolpiti dentro un tempietto di lacca.

Allora io cominciai a temere di star facendo in compagnia d'uno spirito, di una apparizione, la mia visita a Chesterton.

Certamente, il vecchio sacerdote che nel racconto di *Manalive*, propone all'occidentale e girovaga furia di Innocenzo, la soluzione forme e disperata della sua saggezza orientale, certamente, nel silenzio della pagoda in fondo ai boschi, aveva cominciato ad aver qualche dubbio, a ricredersi; ed ora veniva da Chesterton, il solo competente e capace d'illuminarlo, per ragionar di nuovo, a fondo, sulle questione, citando Buddha e Confucio.

S'era messo un pastrano dozzinale, sul vestito di seta a draghi rampanti, per non dare nell'occhio agli indiscreti. E arrivati alla tettoia di Beaconsfield, si sarebbe scosso e avrebbe riaperto gli occhi; la sua piccola mano di scimmia avrebbe calcato il cappello sulla testa affranta; affidata la valigia gialla a un ragazzo, con pochi *coppers* e poche parole d'inglese levantino, si sarebbe messo per la campagna dietro a me come un'ombra, si sarebbe fermato con me alla stessa porta.

A Beaconsfield, invece, scesi io soltanto.

Ma il vecchio cinese aveva lasciato qualche cosa, che non andò via per tutto il resto di quel giorno.

Era una sensazione come si prova sognando di cose familiari; quando si riconosce quella stanza della nostra casa, con la tavola sotto il lume apparecchiata, e si sente il colloquio delle sante voci, e il bambino che ride nell'altra stanza; e nello stesso tempo si sa che queste cose così vere, invece non sono vere; e brillano quietamente, ma trasferite in una magica sfera, dove, a un tratto, qualunque altra cosa, specialmente la più incredibile, può diventare altrettanto evidente.

S'aprirà l'uscio, senza rumore, ed entrerà il bambino, tirando per mano un ospite dalle grandi ali bianche: l'angiolo custode, che arrossisce deliziosamente imbarazzato. O dal mucchio dei giocattoli salterà su il gatto di gomma; e aperta la boccuccia triangolare, ci penserà un momento, e dirà: «buon appetito.»

Nelle botteghe di Beaconsfield, lustre e deserte, nelle stanze terrene delle abitazioni, si accendevano i primi lumi, soffusi con quel chiarore irreale e tranquillo che di solito hanno soltanto le lampade nelle case dei sogni.

Una donna alla quale, sulla via maestra, domandai della casa di Chesterton, mi indicò la direzione e si mise a ridere, rispettosamente.

Dalla campagna, nel crepuscolo pioviginoso, gruppi di bambini con le loro governanti, si spicciavano verso il paese per l'ora del *thè*. Ogni tanto, da un cancello, da un vano nelle siepi, rivedevo un pezzo della valle che avevo visto dal treno, giungendo: macchie di alberi sfumate, la forma nera di qualche cavallo al pascolo, la pallida increspatura di un gregge sur un prato inargentato, i vividi frastagli di qualche specchio d'acqua.

Abbozzavo una teoria per spiegare come questo paesaggio, così indefinito, intimo, musicale, per il popolo inglese possa veramente tenere luogo di musica. Ma quando mi fui accorto che non mi venivano idee per la mia teoria; e non trovavo la casa di Chesterton, per giustificarmi di non trovare le idee mi decisi a fermare un altro passante.

M'indicò un comignolo che spuntava fra gli alberi, vicino. Ma, anche lui, mi guardava con la faccia piena di riso: un riso casalingo, con tante sfumature, e un'intesa come se ci conoscesse da anni, invece d'esserci incontrati da un minuto; un riso con un compiacimento d'orgoglio locale, temperato, ironizzato dalla bonarietà d'uno scetticismo popolaresco: come di chi dica: «Che gran talento! Ma però, resti fra noi, anche un po' matto!»

«Posso ammettere che si senta simpatia per uno matto a mezzo»; mi diceva un giorno una signora, appunto parlando di Chesterton, «Ma per uno matto completamente!»

«Cara signora,» io le chiedevo, in risposta; «lasciamo andare il matto intiero e il mezzo matto. Prima di tutto, ella dovrebbe dirmi come può, in questo vostro ambiente, sperare d'essere ascoltato, uno che non cominci col vestirsi in maschera e col tingersi di verde la punta del naso.»

Visto davanti, Chesterton ha la figura di un vescovo. Ma il vescovo si rigira; e visto di dietro ha la figura d'un *clown*. C'è una scoperta di umorista, in questo giuoco; c'è un'astuzia delusiva di polemista; c'è lo sfogo quasi fisico di un'ilarità connessa al dono prodigioso di formare le più strane associazioni. E c'è anche un partito preso di ridere. Un disperato mestiere. E tanto dolore.

Frattanto, quelli esseri semplici, eran tutti messi in allegria, erano promossi in una cordiale, sostanziosa allegria, al solo sentire il nome di Chesterton. Come la commessa in Charing Cross, alla quale chiedete l'ultimo numero della rivista di Chesterton. Come il libraio che v'incarta l'ultimo libro di Chesterton, e lega il pacchetto con una minuziosità saporosa, quasi ci avesse messo dentro, invece d'un volume di pagine, una scatola a sorpresa che a casa, poi, farà il suo effetto.

E di tutti i successi, gl'infiniti successi di Chesterton, questo mi sembra uno dei più forti. Ha mandato le sue idee e le sue favole in Francia, in Italia, in America, in Ispagna. Ma vi accorgete di una cosa ch'era infinitamente più difficile: esse vivono anche intorno a casa sua, fuor del muro del suo giardino; e non soltanto come idee, come favole, ma sopratutto come sensazioni e motivi di simpatia; come familiari toni di festa sul viso delle persone.

La casa di Chesterton è casalinga con le sue idee. E' una con le sue idee. E' il più completo manifesto delle sue idee. Impossibile trovare una casa che realizzi meglio l'idea della casa, e della casa inglese, e della casa rurale inglese. Se di qualcosa sentivo la mancanza, era d'uno stendardo come quello delle antiche gilde e corporazioni, che sventolasse sul piolo del cancello, o in cima al tetto. Ma era un eccesso di pretese, in tempi così poco cristiani, così poco devoti alle tradizioni, e così internazionali; e a Beaconsfield, poi, dove porteranno, all'elezione imminente, niente altri che Lionel de Rothschild, che, nel prenome inglese, nella particella francese, nel cognome tedesco, nella fede ebrea, veramente impersona, ha osservato Chesterton, tutta la Lega delle Nazioni.

Con intorno l'enorme silenzio del piccolo giardino, era proprio la casa dalla quale un giorno Manalive era fuggito, «per il bisogno di ritrovarla», la casa ch'egli aveva dovuto un tempo abbandonare «non potendo più sopportare di esserne lontano». Sola, nella campagna grigia, colla tinta salda de' suoi mattoni e il luccicore dei vetri, degli ottoni e dei lumi dentro, era davvero il simbolo, l'offerta votiva e l'esemplare di quella casa che ciascuno ha posto, luminosa e cristallina, per nòcciolo del proprio mondo.

E il mondo come appariva leggendario, straordinariamente misterioso, in giro a quella casa, quanto più essa appariva quel che doveva essere e realmente era: una semplice, piccola casa!

Io pensavo quanti pittori, dal principio della pittura, chi in un modo, chi nell'altro, si provarono a dare suggestioni di mistero. E ci fu chi cercò di ricordarsi il mistero solenne delle foreste originarie, avanti il diluvio. Ma riusciva a dar l'idea soltanto che il diluvio fu un innocuo acquazzone, talmente le sue foreste antidiluviane somigliavano al Pincio o a Hyde Park. E chi si dedicò alle misteriosità spaventose, mostruose: ai cerberi, alle orche, ai briarei. Ma in realtà non ci dava che delle lucertole peggiorate. E chi volle esprimere il mistero della Morte. Ma non esprimeva che il Macabro e il Grottesco. Chi, infine, si dannò l'anima per colorirci il mistero della vita celeste. Ma otteneva di far optare per la vita più terrestre quelli che davano un'occhiata alle sue pitture.

Quanti pochi pensarono che c'era un modo semplicissimo, a portata di chiunque, per cogliere non un solo mistero, non una sola qualità di mistero, ma tutti i misteri, la confluenza di tutti i misteri: quello del cielo, quello del mondo, quello dell'uomo!

Bastava, in un foglio bianco come un cielo, un frego come sa farlo anche un ragazzo: sopra una linea ondulata, figurante la distesa del mondo, un quadratino che figurasse una casa.

Ma quando, sull'uscio della stanza dove aspettavo, comparve Chesterton, con la sua enorme, colossale figura, il soffitto sembrò di colpo abbassarsi; e mi trovai davanti a un mistero tutto imprevedulo e tutto profano: come potesse fare un uomo così grande, a entrare in una casa così piccina.

I libri in ottavo, posati sulle tavole, diventarono improvvisamente libri in sedicesimo. E i libri in sedicesimo, e piramide su quelli in ottavo, ormai erano bell'e libri in trentaduesimo. Certi oggetti sembravano scolti apposta, in spirito burlesco, per intensificare questa qualità di sorprese. Sulla cornice lucida di un mobile, un gruppetto di figurine giapponesi alte un centimetro, pareva una famigliola di formiche in viaggio pel deserto.

Quale casa in tutti i sensi piccina, per un uomo in tutti i sensi tanto grande! Ma Chesterton direbbe che se in qualche modo egli è grande, è soltanto in quella misura che la sua casa riesce a tenerlo così piccolo.

Seduti davanti al camino, nella luce antica della lampada a petrolio, ritrovavo tutto vivente e mosso, nella sua conversazione, quello che, durante tanti anni, egli m'aveva detto nei libri. La sua voce aveva stranissimi rivolgimenti di tono. Da calda e profonda a un tratto diventasse argentina e quasi stridante, e si rompeva e spandeva di continuo in deliziose, sane risate di bimbo.

Con i lunghi capelli grigi che gli spiovevano sul collo e sulla faccia colorita dalla fiamma, non so perchè, mi pareva egli parlasse di fondo a un bosco.

E allora, sì, che la casa si fece anche più sopra, divenne anche più raccolta. E si sarebbe detto che la realtà di fuori la fasciasse anche più strettamente, e facesse misteriosamente sentire la sua attenzione e il suo rispetto; come intorno alle celle, dove gli eremiti si radunavano a ragionare e pregare nella notte, i cervi e i daini giungevano dalle macchie a grandi salti silenziosi; e nel bujo fuori si strisciavano alle mura quietamente, alzando il muso stupito alle piccole rostre illuminate e alle voci degli uomini.

Mi pareva parlasse di fondo a un bosco e di fondo a un mito, quanto più pareva parlassimo delle cose più cittadine e meno mitologiche: l'elezione e la indennità, un famoso uomo politico, un gran giornalista.

Ma nelle sue parole e nella sua voce, queste cose rinascevano, si inserivano in una qualità originaria; ridiventavano forze semplici ed eterne. I fatti e le figure s'empivano di contrasto e di passione, si chiarivano in un rigore, in una dignità superiori; riportati sotto grandi segni, sotto bandiere che hanno visto mille guerre, sotto quei grandi nomi che, nella vita e nei giornali, non vengono adoperati quasi più, appunto perchè dividono i campi troppo severamente, e imprimono responsabilità e doveri indeclinabili. Quei cristiani nomi abbandonati; ma che quando ritornano, come in Péguy, in Chesterton, in Belloc, dànno alla polemica l'inusato tono di grandezza storica delle antiche controversie; e la poesia delle antiche battaglie per la fede nell'invocazione di un Santo o della Vergine, nella luce delle spade degli angioli, nello squillo delle trombe dei paladini.

Non aveva certo da dirmi cose nuove, o che non volesse dir per suo conto; come gli uomini politici che si fanno intervistare, per mettere, fra loro e ciò che esce sul foglio, la responsabilità di un *tertium quid* ch'è quasi sempre un irresponsabile. E nelle poche righe che restano, vorrei soltanto notare qualcosa che, non per un'evidenza logica, spiegata, ma per un'evidenza di sensazione, trovai di diverso dall'idea che me ne facevo e che di lui avevo data, varie volte, su queste colonne.

Forse, ero andato da lui, pensando sopratutto al *clown* (sia detto con l'amore e il culto che io gli porto. E avevo trovato sopratutto il vescovo. Ero andato col gusto della bizzarra gioja lirica, della quale egli ha scoperto il segreto. E uscivo dalla sua casa sopratutto col senso della sua profonda gravità morale, del suo dolore. Lo credevo più giovane e franco, più famoso e sicuro. Lo trovavo più provato dalla vita e più stanco, più complesso, più commosso, più vitale, più forte. Sapevo bene come si trovasse in politica; e m'ero venuto accorgendo, in questi pochi giorni, che non aveva neppure le simpatie dei letterati, degli *snobs*, degli avanguardisti: troppo onesto e troppo poeta per i politici: troppo politico per gli artisti di un'arte così pura che quasi sempre finisce nel puro nulla. Così capivo perchè, come tutti quelli che quaggiù hanno voluto, hanno combattuto, hanno costrutto, anche egli era fuggito, dalla città di Mammona, nella cittadina rurale, nel borgo di Beaconsfield; dove c'è il candidato di Rotschild, ma dove ci sono anche la lavandaja e il terrazziere e il loro limpido riso. Me l'aspettavo tranquillo sulla mole del lavoro compiuto. Ed era, sì, festoso di lampeggianti certezze. Ma anche pieno di problemi e di difficoltà. Tutto preso, tenuto, confitto, colla sua eroica statura morale, nella difficoltà presente del mondo.

E mentre tornavo verso Londra, e rivivevo la solitudine dove l'avevo lasciato, nella sua piccola casa, sotto un compito enorme, con soltanto, come un cavaliere antico, la sua donna bionda e il suo cane nero, una immagine si spandeva sulla campagna buja e muta; quell'immagine sulla quale ieri egli ha chiuso la sua «*Short History of England*», come in un lirico dubbio che, trascorsa la ora vermiglia e veemente della guerra, veramente si riesca, qui e altrove, a creare l'ordine, la giustizia e la vita.

La città, in fondo, bruciava di bianchi falò, sopra le mura buje annullate nella notte e sopra la folla sepolta nel bujo schema di ferro e di pietre. E per questo popolo e per tutti i popoli, che vinsero sui confini una guerra tanto leggendaria e luminosa che non si può non sentire come sarà più difficile, nera, profonda, la guerra che ciascuno di essi ora intraprende per creare le sue reali forme supreme, per essi tutti mi ridicevo con Chesterton che veramente, nel terribile pensiero di domani «si vorrebbe quasi desiderare che l'onda della barbarie tedesca ci avesse spazzati, e insieme a noi i nostri eserciti; e che il mondo non sapesse mai più nulla degli ultimi di noi, se non che tutti morimmo per la libertà.»

Emilio Cecchi.

L'arresto di Banfield
il devastatore di Venezia

TRIESTE, 27.

Da qualche giorno il famoso capitano austriaco Banfield, comandante di quella che fu l'aviazione austriaca di Trieste, eroe ingiorioso delle barbare incursioni su Venezia, è stato messo fuori circolazione. Il Banfield aveva tentato di fare passare per propri, onde venderli, gli idrovolanti austriaci che spettavano al bottino di guerra dell'Italia. Egli è stato arrestato e dovrà rispondere del reato di truffa.

Finalmente! L'episodio disgustoso è cessato. Ci son voluti quasi due mesi perchè tale epurazione avvenisse. La *Tribuna* ne denunziò la necessità immediata, fino dai primi dello scorso novembre.

Quando i nostri aviatori, la sera del 3 novembre, si recarono a prender possesso della *Flugstation* austro-ungarica a Sant'Andrea, trovarono l'aviatore Banfield — l'organizzatore dei bombardamenti delle nostre città venete aperte ed indifese — che aveva già smontato e riposto nelle casse quasi tutti i migliori idrovolanti nemici e ci aveva fatto incollar sopra la parola: *Verkauft*, venduto. E' bene aggiungere che il signor Banfield aveva coperto lo stemma imperiale del suo berretto con una bella coccarda croata.

I nostri aviatori, incaricati di prender possesso della stazione aerea avversaria, ebbero ad affrontare increscioso discussioni con Banfield, il quale sosteneva che gli aerei crociati di nero erano già stati legittimamente venduti, dal Comitato jugoslavo legittimo possessore della flotta ex-imperiale, a privati; e che dunque gli aeroplani non potevano nè dovevano esser toccati! Naturalmente, la tesi di Banfield non trionfò; ma intanto molti dei migliori apparecchi erano già spariti.

Nei giorni seguenti Banfield si vestì in borghese e, con la sua bionda amica magiara, continuò a vivere tranquillamente a Trieste — con immenso stupore della cittadinanza — tentando di annodare relazioni amichevoli con i nostri ufficiali che non ne concedevano chiaramente il passo, tentando perfino di frequentare assiduamente la nostra squadriglia triestina d'idrovolanti.

Lo scandalo è finalmente cessato. Un po' in ritardo, se vogliamo. Meglio tardi che mai.

Le occupazioni italiane in Dalmazia

TRIESTE, 27.

Il giornale Jugoslavia annunzia che le truppe italiane avanzarono a nord di Longatico ed hanno occupato la borgata di Sapiana ad 8 km. ad oriente della linea di demarcazione dell'armistizio.

BRUNO.

L'impresa di Pola
nel racconto del marinaio Corrias

CAGLIARI, 26.

Come siete già informati, è giunto qui ieri, il marinaio Giuseppe Corrias, cagliaritano, compagno del ten. Pellegrini nell'impresa di Pola. Intervistato da alcuni giornalisti, ha parlato dell'eroico episodio cui ha partecipato, dandone interessanti particolari. Sebbene il ten. Pellegrini avesse fatto ben riflettere al valoroso marinaio il grave rischio dell'impresa e le poche probabilità di ritorno, il Corrias volle ad ogni costo esser compagno al suo ufficiale.

L'impresa doveva compiersi la notte del dieci maggio a mezzo di un *tank* marino cui fu posto nome *Grillo*, fornito di uno speciale dispositivo che gli permetteva di superare gli sbarramenti di mine scavalcandoli.

Si dovette però differire l'azione alla notte dal 13 al 14 che si constatò molto propizia per una densa foschia. A bordo del *Grillo* erano, oltre al comandante Pellegrini, il silurista Antonio Milani, il marinaio scelto Francesco Angelini e Corrias. Il *tank* fu accompagnato da tre siluranti fino a sei miglia dalla costa nemica ove fu abbandonato a se stesso. Il *tank* riuscì a sorpassare inavvertito i primi sbarramenti, ma un incrociatore austriaco che era di ispezione dette l'allarme lanciando un razzo. Cominciò allora un fuoco infernale. Ciò non pertanto i valorosi proseguirono nella impresa sorpassando il terzo, il quarto e il quinto sbarramento.

La piccola imbarcazione era sforacchiata da proiettili di mitragliatrici e di fucili. Tutt'intorno le scoppiavano granate lanciate dai forti dell'estuario. Il rimorchiatore si manteneva a breve distanza dal *tank* e gli impediva di agire; ma giunti nello specchio dove si trovavano all'ancora le navi, Pellegrini ordinò di lanciare i due siluri. Poco dopo che questi erano partiti contro il loro obiettivo, una granata di grosso calibro fece saltare in aria il *Grillo* il cui equipaggio rimase fino all'alba aggrappato allo sbarramento. Solo il Milani fu fatto prigioniero subito. All'Angelini fu asportato un braccio e fu crivellato di ferite. Anche gli altri due, chi più chi meno, erano feriti; ma fu ammirevole lo stoicismo dell'Angelini che, privo del braccio, sorretto dai compagni, rimase fino all'alba sotto l'interrotto grandinare dei proiettili dei nemici i quali non avevano osato avvicinarsi ai naufraghi credendo che l'audace tentativo fosse dovuto a più navi e a equipaggi numerosi.

Catturati, a giorno fatto, da un rimorchiatore, furono portati a bordo della *Viribus Unitis*.

Il Corrias dopo subito l'inevitabile interrogatorio fu internato in un campo di prigionieri russi e poi a Mauthausen. Finalmente, per timore che evadesse, fu mandato a Heiusgrum insieme al Pellegrini.

Qui fu liberato dalla rivoluzione czeco-slovacca. Il 22 novembre potere tornare a Trieste, di qui a Venezia.

Ancora eccessi e violenze a Spalato

Abbiamo da Spalato:

Il 20 corr. all'11 antimeridiane entrò nel porto di Spalato il R. cacciatorpediniere *Carabiniere* per far acqua. Tosto la teppa, organizzata dal sottogoverno jugoslavo, si raccolse sulla riva a dimostrare con fischi e grida. I piloti del porto non vollero prenderne le gomène per assicurare la R. Nave alla banchina. E quando due marinai di bordo, scesi a terra, ebbero ancorati gli ormeggi, questi vennero sciolti e gittati in mare dai dimostranti. Il «caccia» dovette stare al largo. Un autoscafo francese condusse quindi il comandante alla Capitaneria di porto. La nave ripartì alle 2 pomeridiane fra grida ostili della teppa croata e applausi degli italiani.

* * *

Contro i cittadini italiani si susseguono oppressioni e violenze. Negli ultimi giorni furono percossi l'agente di commercio Pilade Petranich, l'operaio affetto d'infermità che gli rende difficile il moto Giovanni Buglinu, lo studente Guido Mirossevich, l'agente di commercio Antonio Valentini. Affrontati alla spicciolata mentre rincasavano, vennero aggrediti e malconci per il sole fatto d'essere italiani. Alla sede della Società operaja «Unione e Lavoro» vennero a sassate infrante le lastre. La moglie del consigliere di tribunale Marincovich e la sua figliuola vennero prese a sassate perchè nella via parlavano italiani. Nell'abitazione del negoziante Carlo Pieno, persono tranquillissima, organi della polizia jugoslavia e soldati serbi fecero una perquisizione notturna.

* * *

Gli studenti accademici che pubblicarono il noto appello ai colleghi d'Italia per proclamare il loro solidale concorso pro Spalato vennero citati d'ordine del governo jugoslavo al capitanato distrettuale di Spalato ed ivi invitati a giustificarsi; ed a dichiarare (pel futuro processo) se assumeranno la responsabilità pel suo contenuto. A così poliziesco e così prettamente austriaco procedimento, la deputazione accademica diede, «a protocollo», questa fiera e nobile risposta: «Il tenore del proclama da noi firmato ha la sua base nella nostra aspirazione d'unione al regno d'Italia, alla quale, nella presente, transitoria situazione ci riteniamo perfettamente autorizzati di dar libera espressione nonchè nelle condizione che è creata qui a Spalato agli italiani ai quali è resa impossibile ogni manifestazione del loro carattere nazionale, condizione che si estrinsecò anche in molteplici incidenti di notevole gravità resi in parte oggetto di formali denuncie all'autorità senza che sia stato preso provvedimento».

Il giudizio infatti non dà alcun corso ai procedimenti promossi dagli italiani per le violenze commesse in loro danno.

Va rilevato che tutto questo terroristico, inaudito stato di fatto, è insceneto a Spalato da persone che non sono di Spalato, come il dott. Krstelj, e tali Bores e Vrsan, croati d'altri paesi.

Il Natale italiano a Innsbruck

Il Comando Supremo comunica:

La ricorrenza del Natale, solennemente festeggiata nelle terre redente e occupate, ha dato luogo a molteplici dimostrazioni di simpatia all'esercito e di gratitudine per la provvida opera esercitata. A Innsbruck sono state distribuite, nella circostanza, 10 mila razioni di riso.

I bambini poveri di Bressanone hanno ricevuto in dono 600 pacchi natalizi.

Le autorità e la stampa locale hanno ringraziato pubblicamente l'autorità militare italiana delle elargizioni generose.

E' stato iniziato il traffico delle merci sul tratto Longarone-Calalzo della ferrovia Cadorina.

Menzogne croate

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Giorni or sono, si dovette smentire la calunniosa affermazione di alcuni giornali di Lubiana, secondo cui l'Italia non soltanto non provvederebbe al vettovagliamento delle popolazioni civili nelle terre conquistate, ma avrebbe requisito e asportato del carbone da Trieste. I dati, raccolti e precisati dalle nostre autorità, documentarono la verità del contrario.

Ora, delle voci altrettanto calunniose ed infondate si vanno spargendo ai nostri danni in Dalmazia; ove i più intransigenti agitatori croati, mettendo la più aperta menzogna a servizio del loro spirito settario, vanno insinuando che noi importiamo viveri dalla Dalmazia in Italia. Si tratta di una indegna manovra politica e di una imprudente falsità, perchè non soltanto noi non abbiamo requisito viveri nelle terre dalmate occupate per effetto dell'armistizio ma, anzi, fin dai primi giorni del nostro sbarco, sulla sponda orientale dell'Adriatico, abbiamo largamente distribuito viveri alle popolazioni civili, senza alcuna distinzione di nazionalità e ne fanno prova inoppugnabili documenti.

Le industrie nelle terre redente

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Allo scopo di rendere possibile agli industriali delle provincie liberate di riprendere la loro attività, assicurando il lavoro alle maestranze e concorrendo a restituire alla vita civile il suo ritorno normale, il Comando Supremo, presi accordi col Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro e con quello della Guerra, ha disposto che, salve necessità assolutamente insuperabili, sia aderito a tutte le domande di sgombero di opifici occupati da reparti o servizi militari.

LA TRIBUNA ILLUSTRATA 10

TEATRI

La riapertura del «Verdi» a Trieste

Ieri sera si è aperto il *Teatro Verdi*, il massimo di Trieste che di solito si apriva con grandi stagioni di opere liriche. La compagnia Piperno con *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta; ha suscitato grande entusiasmo e commozione fra il numeroso pubblico, il quale riviveva in quella scena la propria vita di tanti anni.

Romanticismo, che sotto l'Austria naturalmente era vietato, era stato rappresentato da filodrammatici nei primi giorni dell'occupazione al politeama Rossetti suscitando grande entusiasmo.

Prima della recita Mario Nicodemi ha portato il saluto degli autori italiani, ha ricordato i grandi fra essi che italianamente hanno pensato ed operato, chiudendo, fra gli applausi, coll'affermare che anche nel campo artistico, come in tutti gli altri, dopo questa guerra, l'Italia deve assurgere a nuove mète.

L'inaugurazione del "S. Carlo" a Napoli

NAPOLI, 26. — Stasera si è inaugurata al nostro massimo teatro S. Carlo la stagione teatrale colla *Aida*, diretta dal maestro Pietro Mascagni. Prima di iniziare la rappresentazione l'orchestra ha suonato l'Inno delle nazioni alleate che ha dato luogo ad una entusiastica manifestazione patriottica. Il pubblico in piedi ha applaudito freneticamente.

Il centenario di Donizzetti a Bergamo

BERGAMO, 27. — Il centenario della prima opera di Donizetti è stato celebrato a Bergamo nel salone Piatti con un discorso commemorativo del comm. Giambattista Preda e con altre musiche donizettiane composte in prevalenza di pagine inedite e assolutamente sconosciute. Sono apparse esumazioni di eccezionale interesse, e due deliziosi quartetti per arpa che il grande compositore bergamasco scrisse intorno al 1821.

Teatri di Roma

Al COSTANZI. — La replica del *Ballo in maschera* ha confermato il grandioso successo di Alessandro Bonci e la lietissima vittoria dei suoi compagni Giannina Russ, Anna Gramegna e Luigi Almodovar. Il maestro Bellezza, valoroso direttore d'orchestra, ha ricevuto speciali acclamazioni. Stasera riposo; domani 1.a in abbonamento col *Don Carlos* e domenica rappresentazione diurna del *Ballo in maschera*.

Al VALLE. — La vecchia commedia il *Ratto delle Sabine* rivedrà la ribalta questa sera. Ed il teatro echeggerà delle antiche buone risate. La parte dell'ineffabile Nicola Tromboni capocomico, sarà sostenuta dal cav. A. Sainati.

Al QUIRINO. — Questa sera alle ore 21, Irma Gramatica interpreterà per la prima volta nel corso della stagione *La nemica* di Niccodemi. Domani sera prima rappresentazione della brillantissima commedia *La dame de chambre* che sulla stessa scena l'estate scorso riportò il più schietto successo d'ilarità.

All'ELISEO — La compagnia Borelli-Bertramo continua ad ottenere ottimo successo. Anche ieri nello spettacolo diurno e serale, si ebbero magnifici teatri. Alda Borelli è stata assai applaudita insieme al Bertramo ed a tutti i suoi bravi compagni. Stasera il *Germoglio* di Feydeau.

Al NAZIONALE — Basta il nome di Musco a richiamare ogni sera al Nazionale folto e scelto pubblico. Quest'oggi due rappresentazioni: ore 17 *La paraninfa*, alle ore 21 *L'aria di Ciulfà*.

Al MORGANA — Questa sera si darà *Come la foglia*. Domani la commedia brillantissima *La sorpresa del divorzio*. Domenica alle 17 *Romanticismo*. Nella recita serale *La famiglia Pont Biquet*. Queste recite della Compagnia stabile di Genova che conta attori eccellenti quali la Casalini, lo Zonenda, il Garavaglia, etc., oltre Cesare Dondini, seguitano a riscuotere presso il numeroso pubblico che frequenta il teatro di via Merulana il più largo favore.

Al MANZONI — Anche oggi la compagnia Scarpetta darà due rappresentazioni: alle 17 e alle 21: *Commedia scelta*. — *Il processo Fiaschella*, una delle più felici commedie di Edoardo Scarpetta.

All'ADRIANO — Oggi due rappresentazioni alle ore 17 e alle 21 del grande circo equestre italiano.

I LIBRI

E' uscita per i tipi dell'editore Sofrai di Milano, la 5.a edizione del *Birichino di Papà*, beniamino del mondo giovanile.

Quando fu pubblicato la prima volta, Ada Negri così ne scriveva ad una sua amica: «E' un libro delizioso. La figurina di Friedie mi vive daccanto agile, fiera, vivissima, irresistibile. Credo che *Il Birichino di Papà* avrà un grande successo, perchè è uno dei pochi libri che si possono mettere nelle mani delle ragazze, senza farle languire mortalmente di noia. E' un libro fresco come un fiore.»

E Ada Negri fu infatti profeta, perchè siamo alla 5.a edizione.

La traversata aerea dell'Atlantico

NEW YORK, 26.

Il costruttore d'aeroplani Glen Curtiss parlando della prossima traversata aerea dell'Atlantico si è dichiarato convinto che fra breve essa sarà un fatto compiuto ed ha affermato che il primo impiego dell'aviazione commerciale dovrà essere rivolto al trasporto dei passeggeri e della posta fra i porti americani dell'Atlantico e quelli delle Indie occidentali.

Il dono americano di Natale ai figli dei combattenti

WASHINGTON, 26.

Baker, segretario per la guerra, ha distribuito nel giorno di Natale doni a parecchie migliaia di bambini di Washington, il cui padre militare era lontano da casa.

Erano presenti un migliaio di soldati.

Ilva Altiforni e Acciaierie d'Italia

Società Anonima con sede in ROMA - Cap. Soc. L. 300,000,000

Obbligazioni già "Altiforni, Fonderie e Acciaierie di Piombino."

Si avvertono i sigg. Portatori delle Obbligazioni della nostra Società, emesse sotto la ragione sociale «Altiforni, Fonderie e Acciaierie di Piombino», che a partire dal 1. Gennaio p. v. verranno rimborsate le Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 % estratte il 1. Ottobre u. s. nonchè quelle precedentemente estratte e non ancora presentate per il rimborso. Contemporaneamente saranno pagate le cedole:

N. 24 per le obbligazioni di prima e seconda serie;

N. 22 per le obbligazioni di terza serie e seguenti, nonchè quelle dei semestri precedenti e non ancora presentate per l'incasso, restando prescritte le cedole n. 14 e precedenti di prima e seconda serie e n. 12 e precedenti di terza serie.

Obbligazioni ex siderurgica di Savona

Inoltre si informa che a seguito della fusione della Società Siderurgica di Savona nella nostra, sarà da noi pagata, a partire dal 1. Gennaio p. v. la cedola n. 18 delle Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 della Società Siderurgica di Savona.

Le Banche e gli Istituti bancari incaricati del pagamento sono:

Banca Commerciale Italiana;
Credito Italiano;
Banco di Roma;
Banca Italiana di Sconto;
Ditta Zaccaria Pisa e Ditta Feltrinelli, Milano;
A. Grasso e Figlio, Torino;
Max Bondi e C., Genova;
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Venezia.

Roma, 24 dicembre 1918.

Il Consiglio di Amministrazione.

Società Elettrica Bresciana
BRESCIA

Ieri l'altro, 8 corr., alle ore 10 e mezza nella sede sociale in Brescia ebbe luogo l'annunciata assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società Elettrica Bresciana, per l'approvazione di un Ordine del Giorno nel quale si contemplava l'aumento di capitale da 25 a 34 milioni.

Erano presenti n. 81 azionisti rappresentanti in proprio o per procura 137,818 azioni sulle 200.000 del capitale sociale.

L'assemblea fu aperta e presieduta dal commend. avv. Giuseppe Castelli il quale constatata la validità dell'assemblea diede la parola al consigliere delegato comm. rag. Alberto Magnocavallo per la lettura della seguente Relazione del Consiglio d'Amministrazione:

Signori azionisti, — E' col più vivo cordoglio che dobbiamo anzitutto ricordare la perdita amarissima del nostro illustre presidente senatore Carlo Esterle, mancato quasi alla vigilia dei giorni gloriosi che consacrarono la liberazione della sua Trento quando alla terra nativa avrebbe potuto offrire le risorse preziose della sua inesauribile attività. Poichè certo Egli aveva pensato a questo tributo di filiale devozione quando in ore fortunose aveva accettato di presiedere la nostra modesta Trentina di Elettricità, che noi volemmo costituire e chiamare così or sono due anni, in giorni oscuri ed ansiosi, come pegno della nostra incrollabile fede e come presagio di sicura Vittoria. Il destino non gli ha accordato questa dolce e meritata ricompensa, privandoci della sua guida, illuminata, e sapiente, ma noi ben sentiamo che proseguendo coraggiosamente nell'opera nostra lavoreremo per l'Italia e per Lui. E sarà questo senza dubbio, il modo migliore per ricordarlo e onorarlo degnamente.

Entrando ora in argomento siamo lieti di sottoporre alla Vostra approvazione un provvedimento finanziario che era certamente da Voi atteso come conseguenza e conforme di quelle direttive di lavoro che da anni andiamo seguendo col Vostro pieno consenso e col più largo favore dell'Autorità e del pubblico.

Ricorderete infatti come, anche nella nostra relazione 20 aprile 1917, insistemmo sulla necessità di affrettare la creazione di una più grande industria elettrica nel senso di intensificare la produzione e di moltiplicare le applicazioni dell'energia, e come rilevassimo la importanza, che il problema dell'elettrificazioni tramviarie era venuto ad assumere.

Ora permetteteci di aggiungere che se fummo forse fra i primi a rilevare queste supreme necessità nel campo della produzione dell'energia elettrica, fummo certamente soli ad avvertire tutto il valore che il servizio tramviario, modernamente condotto avrebbe avuto nel giuoco dell'economia generale, ed a mantenere fede nell'avvenire di questa industria per lunghi anni guardata con estrema diffidenza dal capitale e sacrificata dai pubblici poteri.

E questa fede — che ci ha spinti in pieno periodo di guerra ad accrescere la nostra potenzialità produttiva con la costruzione di tre nuove centrali idroelettriche — che ci ha portati ad esercitare la più importante rete tranviaria elettrica che esista oggi in Italia — rete che spingendo le sue propaggini fin presso l'infranto confine fu non trascurabile ausilio pel rifornimento dell'Esercito combattente — questa fede diciamo ci anima più salda che mai oggi che l'auspicata magnifica vittoria delle armi nostre è venuta a coronare questi quattro anni di passione. Essa ci addita un compito, anzi un dovere che dobbiamo assolvere — quello di tendere con ogni sforzo e far sì che tutte le industrie si avvantaggino ... della loro attività con ... ri di ordine economico e sociale — e quello di coordinare col nostro tutto un programma di lavori della Società Trentina di Elettricità onde dare a quelle martoriate popolazioni la concessione immediata del nostro pratico ed affettuoso interessamento.

In armonia a questi concetti ed ispirandoci a questi sentimenti ci presentiamo pertanto a Voi per raccogliere — del che non dubitiamo — il conforto del vostro assenso per un congruo aumento del Capitale Sociale portandolo cioè da 25 a 34 milioni quale ci è indispensabile per assestare la situazione finanziaria attuale e fronteggiare i nuovi investimenti.

Infatti se dall'ultimo bilancio da Voi approvato, risulta un complessivo debito di circa 9 milioni contro una disponibilità di circa 4 dalla relazione che lo illustra e dalle precedenti, appare già delineato un grande piano di lavori che esige necessariamente mezzi adeguati. La costruzione di nuovi impianti idroelettrici le cui concessioni sono ormai prossime ... e tutto un complesso di nuove elettrificazioni tramviarie, alcune di carattere urgentissimo — quelle ad esempio tendenti ad allacciare Riva e le Giudicarie colla nostra Brescia — costituiscono il nostro grandioso e superbo ... guerra.

Certo di fronte all'entità del compito, inadeguato potrà apparirvi il provvedimento finanziario; ma dobbiamo farvi presente come questa somma di lavoro debba naturalmente svolgersi per gradi epperò l'aumento in parola non rappresenta che un primo passo per quanto notevole e decisivo, al raggiungimento dei fini che ci siamo proposti. Aggiungiamo che sarà tenuto debito conto dei desideri espressi dall'assemblea nella sua ultima adunanza assicurandovi che la maggior parte di questo nuovo capitale sarà offerto in opzione agli azionisti. Vi preghiamo pertanto di approvare l'operazione finanziaria propostavi conferendo al Consiglio, e per esso al Consigliere delegato, tutte le facoltà relative pel suo buon fine.

Signori Azionisti,

Se risaliamo col pensiero le diverse fasi della vita industriale della nostra Bresciana essa ci appare come divisa in altrettante tappe vittoriose dalla serie degli aumenti del nostro capitale sociale, e dalle risultanze dei relativi esercizi.

Dal 1905 con 4 milioni di capitale e lire 664,102 di rendita; al 1907 con 12,5 milioni e L. 1,346,684 di rendita; al 1910 con 17,5 milioni e mezzo di capitale e lire 4,229,312 di rendita; al 1916 con 20 milioni di capitale e L. 9,134,750 di rendita, al 1918 con 25 milioni di capitale e lire 16,996,268 di rendita.

E' questo passato che Vi affida dell'avvenire e che Vi dice quale uso abbia fatto il Vostro Consiglio della fiducia che Voi gli avete sempre benevolmente accordata.

* * *

Dopo la lettura della Relazione venne votato il seguente Ordine del giorno:

«L'assemblea degli azionisti della Società Elettrica Bresciana — udita la Relazione del Consiglio, ritenuta la necessità di procedere all'aumento del capitale sociale da 25 milioni a 34 milioni, delibera di approvare l'aumento stesso demandando al Consiglio e per esso al consigliere delegato d'accordo con la Presidenza, di fissare le modalità tutte della emissione, di modificare di conseguenza gli articoli ... dello Statuto sociale, di autorizzare fin d'ora il Consigliere delegato a consentire quelle modifiche che le Autorità ... fossero per richiedere».

* * *

Finita l'assemblea, il Consiglio d'amministrazione procedeva alla nomina del Presidente nella persona dell'Ing. Giacinto Motta, Consigliere delegato della Edison ... a far parte del Consiglio in ... compianto senatore Esterle, l'Ing. ...

Ultime notizie e informazioni

La situazione ministeriale

Nulla di nuovo nella situazione ministeriale oltre quanto abbiamo già scritto ieri. Anzi vi è una certa sosta nelle chiacchiere e nelle previsioni degli ambienti politici intorno alla probabilità di rimpasto ministeriale. Si attende con viva curiosità il prossimo Consiglio dei ministri che non tarderà molto ad essere convocato.

A Montecitorio si incontrano pochissimi deputati: quelli che hanno la loro residenza a Roma, gli *habitués* e pochi altri. Ma non mancano gli autorevoli, e quasi tutti i gruppi sono rappresentati. Un'affluenza maggiore si prevede invece nei giorni prossimi e cominciano a tornare alcuni che avevano passato fuori di Roma le feste natalizie.

I commenti e le previsioni intorno alla crisi sono presso a poco quelli di ieri, e cioè ancora incerti, varii, contraddittori. Designazioni sicure finora non ve ne sono, nè vi sono state riunioni di gruppi o di Comitati direttivi di gruppi a questo scopo.

La cronaca finora non può perciò registrare che indicazioni vaghe e alcune tendenze che emergono dalle discussioni, le quali peraltro, possono avere un valore effettivo quando siano concretate in precise manifestazioni di pensiero politico, di gruppi, di aggruppamenti o di spicue personalità parlamentari.

Accenniamo, per la cronaca, alle varie tendenze manifestatesi, cominciando da quella che, almeno fino a stamane, non è la più sicura. E cioè: una generale riorganizzazione di tutto il Gabinetto intorno alle maggiori personalità del Ministero.

Secondo altri invece una soluzione, avvalorata anche dal parere d'un autorevole membro del Gabinetto, sarebbe di limitare al più stretto necessario i cambiamenti e le sostituzioni nel Ministero, tentando anche di far recedere l'on. Dallolio dal suo proposito di ritirarsi. Se prevalesse, come non sembra improbabile questa tendenza *conservatrice*, i mutamenti si limiterebbero a tre o quattro Ministeri.

Si parla molto di servirsi per il Ministero dell'interno della collaborazione di qualche autorevole parlamentare il quale in una qualunque forma possa collaborare con l'on. Bonicelli nel non facile compito di dirigere la politica interna durante le assenze dell'on. Orlando da Roma.

Senza riferire i nomi che corrono sulla bocca di molti intorno ai probabili nuovi ministri e limitandoci, come abbiamo voluto fare sinora, a trattare le questioni di massima e di ordine generale, dobbiamo aggiungere alla cronaca di oggi che da molti si discute della possibilità che al Ministero della guerra venga preposto un borghese. Per verità il precedente che abbiamo avuto in Italia non incoraggerebbe a tentarne un altro. Ma dai sostenitori del ministro borghese a via XX Settembre si risponde che in questo momento i maggiori e più gravi problemi affidati a quel Ministero si riferiscono alla smobilitazione e al passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, e pertanto per la loro risoluzione occorrono non capacità e attitudini tecniche ma soprattutto larghe concezioni sociali. Qualora questa tendenza prevalesse, verrebbe assegnato al Ministero della guerra qualcuno degli attuali componenti del Ministero. Anche qui i nomi li lasciamo nella penna...

Un argomento di particolare concreta importanza di cui molto si discorre riguarda la sistemazione da dare alle terre liberate. Da alcuni si fa rilevare che, date le particolari necessità ed esigenze delle provincie redente e gli speciali problemi che occorre colà affrontare e risolvere, sarebbe opportuna la creazione di un « Governatorato delle terre redente ». Non si possono infatti — dicono i sostenitori di questa importante innovazione — estendere in blocco alle provincie liberate tutta la nostra legislazione e tutti gli stessi ordinamenti in vigore nelle altre provincie. Ma anche di ciò avremo occasione di riparlare.

La Commissione pei cascami

Oggi alle 16 si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina le esportazioni. Alla riunione è intervenuto il comm. Lodovico Lucioli, direttore generale delle dogane.

Domani la Commissione tornerà a riunirsi con l'intervento del Ministro delle Finanze on. Meda.

L'on. Nitti

L'on. Nitti, che aveva avuto un leggero aumento di febbre sta oggi molto meglio.

Il prof. Ficacci, che lo cura, ha assicurato che fra pochissimi giorni potrà riprendere il suo consueto lavoro.

Arrivi e partenze

Alle ore 10,50 proveniente dalla linea di Firenze ha fatto ritorno l'on. Meda.

Croce al merito di guerra all'on. Federzoni

All'on. Federzoni è stata conferita una seconda croce al merito di guerra, con la seguente motivazione:

« Ufficiale bombardiere, allorchè le batterie del suo gruppo, rimaste sul Montello, non poterono più svolgere efficace azione di fuoco, volle seguire sulla sinistra del Piave il Comando del XXII corpo d'armata; e con esso partecipò attivamente alla tripla avanzata. Raggiunta volontariamente l'avanguardia della 60.a Divisione, fornì al Comando del Corpo d'armata le prime, rassicuranti e preziose notizie su Belluno redenta. » (Battaglia di Vittorio, 28 ottobre-1. novembre 1918).

Il prezzo del baccalà

Con decreto del ministro per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari a decorrere da oggi i prezzi massimi di vendita al minuto del baccalà, non potranno superare in tutto il Regno i limiti qui appresso stabiliti per le diverse qualità, ivi compreso il dazio comunale e qualunque altra spesa:

la derrata venduta allo stato secco e ... come viene importata dall'estero: baccalà secco primario al kg. L. 6,25; mer... primario 5,75; secco mercantile 5,75; ...bido mercantile 5,25.

Per ...derrata venduta bagnata (spugnata): bac...là primario al kg. L. 4,80; mercantile ...

Il bacc... primario deve essere vero merluzzo, di ... qualità, escluse le categorie di pesc... similari; il resto sarà considerato ... ...cialà mercantile ».

Il Parlamento dal Re pel Capodanno

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« La Presidenza della Camera dei deputati incaricata di presentare a S. M. il Re il Messaggio deliberato nella tornata del 1. scorso dicembre, sarà ricevuta dalla prefata S. M. alle ore 10.30 del prossimo 1. Gennaio.

Tutti gli Onorevoli deputati che vorranno unirsi ad Essa dovranno trovarsi al Palazzo del Quirinale dieci minuti prima dell'ora fissata (Abito da mattino). »

Questo Comunicato si riferisce alla deliberazione presa dalla Camera di derogare, data la solennità del momento storico, dalla solita procedura, deferendo al Presidente, anzichè alla consueta Commissione parlamentare, l'incarico di porgere gli auguri al Re. Il Presidente on. Marcora, leggerà l'indirizzo augurale, e sarà accompagnato dai componenti l'ufficio di Presidenza e da tutti quei deputati che vorranno recarsi al Quirinale. In tal modo la manifestazione assume un carattere di maggiore solennità.

Il Senato, seguendo la consuetudine, ha nominato la Commissione che è riuscita composta del Presidente sen. Bonasi, e dai sen. Canevaro, Ferraris Maggiorino, Scialoia, Tittoni Romolo, Tivaroni e Mazzoni. Questi, come relatore, redigerà l'indirizzo al Re.

Sussidi alle famiglie dei soldati

L'*Agenzia Stefani*, confermando le notizie da noi date, comunica:

Il Governo si è preoccupato della condizione in cui verrebbero a trovarsi le famiglie bisognose dei militari, se fosse loro sospeso il pagamento del soccorso giornaliero appena i rispettivi congiunti fossero tornati in famiglia per i congedamenti in corso e con disposizione pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 corr. N. 302 ha determinato che alle famiglie dei militari già inviati o da inviarsi in licenza illimitata o in congedo per effetto della graduale smobilitazione e che già usufruiscono del soccorso giornaliero al momento dell'invio in famiglia dei militari stessi, dovrà continuarsi a corrispondere il soccorso giornaliero *fino a novanta giorni* dopo la data in cui il militare che ne ha dato titolo, è stato inviato in licenza illimitata o in congedo.

La condizione per poter continuare ad usufruire di questo beneficio è, come si è detto, quella di trovarsi in godimento del soccorso giornaliero all'atto del ritorno in famiglia del militare: e per tanto alle famiglie di cui i congiunti militari si trovano in esonero o in altra posizione che non dia titolo alla concessione del soccorso giornaliero, non spetterà il ripristino di questo, pel solo fatto del congedamento della classe di leva alla quale appartiene il militare.

Pei danni di guerra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Comando Supremo del R. Esercito, presi accordi con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha provveduto con recente circolare ad autorizzare la liquidazione ed il risarcimento dei danni di guerra derivati ai terreni coltivati in dipendenza della costruzione di trincee, reticolati, camminamenti od altre opere di difesa campale.

Tale risarcimento non è per ora attribuibile ai terreni delle zone che furono sgombrate dalla popolazione civile e delle zone già invase dal nemico e liberate in seguito ai recenti avvenimenti militari, intendendosi di indennizzare, separatamente, senza attendere l'applicazione del Decreto Luogotenenziale 16 novembre 1918 N. 1756 relativo al risarcimento dei danni di guerra, soltanto i danni arrecati ai terreni della zona avanzata di una profondità non superiore ai venti chilometri dalla linea di schieramento dell'esercito quale era prima degli avvenimenti militari sopra accennati, la cui popolazione rimasta sul posto ed eccitata a coltivare perdette il raccolto in seguito alla costruzione delle opere di difesa campale.

Oltre questi danni causati da occupazione temporanea per l'esecuzione di opere militari sono pure ammessi ad indennizzo immediato i danni arrecati dalle truppe nelle anzidette zone, considerandoli alla stregua di quelli dipendenti da requisizioni irregolari.

Sono invece esclusi per ora, da risarcimento i danni derivanti da fatti ed operazioni di guerra, come bombardamenti, devastazioni, inondazioni e simili.

Il risarcimento va commisurato sulla base del mancato raccolto, cioè delle perdite del lavoro agricolo effettivamente eseguito e del capitale investito nelle colture dell'anno agrario testè decorso, nonchè delle perdite dei conseguenti profitti.

Della liquidazione e del pagamento dei danni anzidetti sono incaricate le Commissioni Revisioni Affitti e Requisizione delle Intendenze di Armata.

Le ferrovie nelle terre redente

Il *Comando Supremo* comunica:

La prima fase dei riattamenti ferroviari per il collegamento alla patria delle terre redente e dei territori di nuova occupazione sta per essere condotta a termine.

Le truppe dei ferrovieri del genio, che durante tutta la campagna hanno assolto brillantemente il loro compito rendendo servizi della più alta importanza per il successo delle nostre armi, lavorano ora con alacrità alla ricostruzione del secondo binario da Spresiano a Ponte della Priula, e al restauro dei due grandi ponti ferroviari sul Tagliamento presso Casarsa.

Fervono i lavori di riattamento delle opere d'arte tra Feltre e Belluno, tra Meolo e S. Sistino di Livenza sulla linea Mestre-Portogruaro; tra S. Biagio di Callalta e Motta di Livenza sulla linea Treviso-Motta Livenza-Portogruaro.

Si confida così che presto potranno riattivarsi le comunicazioni dirette per Udine attraverso il Tagliamento. Più laboriosa risulterà necessariamente la ricostruzione dei grandi ponti sul Piave a S. Donà ed a Fagarè, di quelli sulla Livenza presso Motta e delle poderose opere della ferrovia del Cadore. Ma in considerazione di tali maggiori difficoltà sarà disposto appena possibile un servizio provvisorio per Motta di Livenza via Casarsa S. Vito al Tagliamento, e sulla linea Mestre-Portogruaro, sarà pure provvisoriamente effettuato il trasbordo a S. Donà di Piave.

Un giornale quotidiano a Potenza

POTENZA, 26. — E' preannunziata la prossima uscita d'un giornale quotidiano di gran formato « La Basilicata », edito da una società per azioni e redatto da giornalisti di professione.

6 milioni di marchi smarriti in treno

PARIGI, 27.

Il *Journal* ha da Bruxelles che alla stazione di Muysen in un vagone abbandonato dai tedeschi sono stati trovati sei milioni di marchi.

L'incendio de "La Rinascente",

I lavori di sgombero - Le indagini dell'Autorità giudiziaria

MILANO, 27.

L'incendio della « Rinascente » che si riteneva del tutto domato, ha avuto ieri improvvisamente una parziale ripresa. Alle ore 22,10 sono state viste delle fiamme uscire dalla finestra del secondo piano dell'edificio, all'angolo di S. Redegonda, ove si trovavano i reparti di Biancheria. Una squadra di pompieri sollecitamente accorsi al primo allarme ha tosto iniziato la nuova opera di spegnimento che durò abbastanza a lungo.

Continuano intanto i lavori di sgombero e squadre di vigili si adoperano perchè detti lavori procedano con alacrità. I muri esterni sono stati puntellati, presentando alcuni di essi gravi fenditure.

Numerosi ingegneri stanno eseguendo rilievi per constatare se l'edificio non presenti pericoli per la viabilità; la quale per altro sarà sospesa ancora per qualche giorno, dovendosi procedere al puntellamento generale di tutto l'edificio.

Circa le cause dell'incendio il presidente della « Rinascente », sen. Borletti, ha detto: « E' impossibile dedurle con fondamento; in ogni modo è da escludere che si tratti di corto circuito, perchè tutta la nostra conduttura elettrica era completamente isolata e i tecnici hanno potuto constatare che l'interruttore era stato manovrato opportunamente. Si vuole parlare di dolo insistentemente, ma con nessuna conoscenza di cause, ed è male, a mio avviso, e ritengo che l'origine del disastro risalga piuttosto ad una di quelle ignote cause la cui verità è sepolta sotto le macerie. In ogni modo l'autorità indaga.

L'entità del danno — ha soggiunto il sen. Borletti — è ingente; dire una cifra esatta od anche approssimativa è azzardato molto: in ogni modo credo di non essere lontano molto dal vero supponendo che il danno si aggiri dai 12 ai 13 milioni. Sulle intenzioni della Società per l'avvenire, il presidente della « Rinascente » ha detto che egli, calcolando sui sentimenti degli azionisti che sono contrari ad ogni miraggio di tornaconto, ritiene che la « Rinascente » a Milano risorgerà nel più breve tempo possibile dalle macerie, e più bella di prima.

Circa il personale che fra lavoranti e impiegati assommava ad oltre 700 persone, il Borletti ha detto che la Società affronterà con serenità la grave questione col desiderio di risolverla nel più provvido dei modi.

« Non vi è dubbio — ha detto — che la nostra posizione sotto tutti gli aspetti è molto delicata e difficile, dato che il disastro che ci ha colpiti è immane, e la conseguente, speriamo temporanea, inazione cui ci troviamo costretti e che è davvero angosciosa. Il colpo, se è grave, non è però letale, e ci rimetteremo in piedi. »

Le autorità incaricate delle indagini sulle cause del disastro hanno creduto opportuno portare le loro ricerche anche fuori di Milano. Nella giornata di ieri poi, numerose persone sono state interrogate sia dall'autorità giudiziaria che da quella di pubblica sicurezza. E' stata pure redatta una perizia giudiziaria, che servirà di base alle ulteriori indagini: anche tale perizia esclude che si debbano ricercare le cause dell'incendio in un corto circuito.

Nelle ore pomeridiane di ieri visitarono il luogo del disastro, il giudice istruttore, avv. Cirmeni, il sostituto procuratore del re, cav. Levi, ed il Questore comm. Gola: i primi risultati dell'inchiesta, naturalmente si mantengono segreti, ma tuttavia sembra accertata l'esclusione *a priori* dell'ipotesi del corto circuito. I magistrati s'indugiarono, durante le loro ricerche, in un locale del Deposito generale, ove esisteva una grossa stufa alimentata a legna, potendosi dare il caso che delle faville, abbiano appiccato il fuoco a dei listoni di linoleum.

Ma non si tratta che di una ipotesi, non si sa ancora quanto fondata: in ogni modo l'autorità giudiziaria nulla trascurerà perchè si possa giungere all'accertamento delle cause che originarono il disastro.

Il fuoco distrugge a Napoli i cantieri Mainalli

Due milioni di danni

Un incendio colossale

NAPOLI, 27.

Sulla spiaggia che è tra i Granili e San Giovanni a Teduccio, e precisamente di fronte alla sede centrale dell'*Ente autonomo Volturno*, si è sviluppato stanotte, poco dopo l'una, uno spaventoso incendio che ha distrutto il cantiere navale Mainelli.

Il fuoco si è sviluppato al deposito legnami e in breve l'incendio si è propagato a tutto l'edificio attaccando anche il cantiere.

Al primo allarme, i pompieri avvertiti d'urgenza sono prontamente accorsi con tutti i loro carri attrezzati, al comando del tenente Pane: immediatamente veniva posta in azione la pompa a vapore e veniva anche adoperata la pompa speciale per dedurre l'acqua dal mare. L'opera svolta dai pompieri è altamente encomiabile: non curanti del pericolo superarono ogni difficoltà, non esclusa quella del terreno molle a causa delle forti piogge dei giorni scorsi; si vedevano, tra la viva ansia di quanti erano presenti al disastro, comparire e sparire tra le fiamme, arrampicati sulle travi semidistrutte dal fuoco.

Disgraziatamente l'incendio era difficile a domarsi e altrettanto difficile a circoscriversi a causa del vento e dell'abbondanza del materiale combustibile: a un certo punto il fuoco assunse proporzioni gigantesche: tutto il cantiere ardeva come un colossale braciere arrossando l'atmosfera tutt'intorno, mentre sul mare si projettavano sinistramente i vividi riflessi delle fiamme.

Come si è detto il reparto legnami fu invaso e distrutto pel primo dall'incendio divoratore: poco dopo il fuoco si attaccava al deposito delle materie prime e quindi in poco tempo si propagava a tutto il cantiere.

Era uno spettacolo terrorizzante; tuttavia i vigili anzichè scoraggiarsi raddoppiarono il loro ardore nella affannosa lotta col fuoco. Le fiamme domate in un settore divampavano altrove con maggior violenza: il legno bruciava tra scricchiolii e schianti paurosi.

Due motoscafi bruciati

Vista l'enormità della catastrofe, i vigili, coadiuvati efficacemente da un plotone del 31.o fanteria e dai soldati del 24.o artiglieria, chiamati subito alla notizia dell'incendio, misero in azione anche una seconda pompa.

Torrenti d'acqua vennero così lanciati nell'incendio, il quale, verso le 4 di stamane cominciava a infiacchire: verso le cinque le fiamme potevano dirsi domate cessando pertanto anche il pericolo del propagarsi del fuoco al grande *Cantiere Pattison* che sorge a breve distanza da quello distrutto.

Uno dei momenti più tragici fu l'appiccarsi del fuoco alle impalcature del cantiere dove negli scali erano impostati due motoscafi: in breve tutto veniva distrutto avvolgendo le fiamme le due chiglie, che cadevano in pezzi incandescenti.

Il cantiere devastato dall'incendio è di proprietà del sig. Mainelli; i danni sono rilevantissimi e pare che superino i due milioni; il cantiere era assicurato.

Circa le cause del disastro non si sa nulla di preciso: pare che un guardiano, che si trovava in un casotto, abbia acceso del fuoco per riscaldarsi e che le faville abbiano determinato l'incendio. Ma tale circostanza non risulta ancora bene assodata.

Continua intanto l'opera assidua dei vigili per l'estinzione totale delle fiamme e per l'inizio dello sgombero delle macerie.

ABBONAMENTI per l'anno 1919

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	23 —	14 —	7 —
Tribuna Illustrata	5 —	3 50	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—
Tribuna e Tribuna Ill.	32 —	18 —	8 —
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25
Tribuna e Trib. Coloniale	32 —	16 —	8 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25
Tribuna, Trib. Ill. e Trib. Coloniale	36 —	18 —	9 —
Tribuna, Mondo e Colon.	41 —	20 50	10 25
Tribuna, Trib. Ill., Mondo, e Trib. Coloniale	45 —	22 50	11 25
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—
Tribuna Ill. e Trib. Colon.	9 —	4 50	—
Mondo e Trib. Coloniale	14 —	7 —	—
Trib. Ill., Mondo e Colon.	18 —	9 —	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	12 50	6 25	—
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—
Tribuna e Tribuna Ill.	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	57 50	29 25	15 —
Tribuna e Trib. Coloniale	55 —	28	14 50
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	66 50	33 75	17 25
Tribuna, Trib. Ill. e Trib. Coloniale	64 —	32 50	16 50
Tribuna, Mondo e Colon.	66 50	34 75	17 25
Tribuna, Trib. Ill., Mondo, e Tribuna Coloniale	75 50	38 25	19 50
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	21 50	10 75	—
Tribuna Ill. e Trib. Colon.	19 —	9 50	—
Mondo e Trib. Coloniale	21 50	17 50	—
Trib. Ill., Mondo e Colon.	30 50	15 25	—

Gli abbonamenti alla TRIBUNA, TRIBUNA ILLUSTRATA, NOI E IL MONDO e TRIBUNA COLONIALE si ricevono presso:

l'Amministraz. della TRIBUNA Via Milano N. 37

l'Agenzia dei viaggi *Chiari e Sommariva*, in Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di viaggi *Ad. Roesler Franz e Figli*, Via Condotti, 9a.

Milano: Agenzia *Chiari e Sommariva* Via Dante, 7.

Una manifestazione a Napoli per l'italianità della Dalmazia

NAPOLI, 27. — Domenica prossima al teatro S. Carlo, alle ore 14, ad iniziativa del *Comitato per i confini d'Italia*, vi sarà una solenne manifestazione per l'italianità della Dalmazia e di Fiume.

Parleranno il dottor Gino Antoni delegato della città di Fiume presso il Governo d'Italia, l'on. Ercolano Dalvi deputato di Spalato e il dalmata Alessandro Dudan.

Un assassinato nel Parmense

PARMA, 26. — Il soldato Ferrari Giacomo, da Langhirano, da pochi giorni tornato a casa in congedo, fu trovato da un carrettiere, già cadavere, in mezzo alla strada provinciale con evidenti segni di colpi di pietra alla testa.

Feriti per lo scoppio di una bomba a mano

LECCE, 26. — A Martina certi Gianfrata Cataldo e Rossi Vincenzo, rinvenivano in un cortile una bomba a mano abbandonata per inerzia da chi la possedeva. Trovato l'ordigno lo facevano esplodere, rimanendo entrambi feriti.

Borsa di Roma

27 dicembre 1918

VALORI DI STATO

Rendita 3 50 % Cont.	83 25
» Fine	82 45
Consol. 5 % 1918 Cont.	89 05
» Fine	—
Prestito Naz. 4 50 % 1915	82 50 ‡
» 5 % 1916	86 50 ‡

AZIONI

Banca d'Italia	1465 —
Istituto Fondiario	542 —
Banca Commerciale Italiana	975 —
Credito Italiano	714 —
Banca Italiana di Sconto	710 —
Banco di Roma	117 —
Meridionali	533 —
Mediterranee	272 —
Rubattino	744 —
S. N. I. A.	407 —
Tramways Roma	494 —
Acqua Marcia	1930 —
Gas Roma	920 —
Condotte d'Acqua	280 —
Acciaierie Terni	2700 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	240 ½
Ansaldo	210 ½
Metallurgica	498 —
Miniere Elba	330 —
Miniere Antimonio	106 ½
Miniere Montecatini	178 —
Immobiliari	308 —
Beni Stabili	262 —
Imprese Fondiarie	92 —
Fondi Rustici	300 —
Risanamento	340 —
Carburo	915 —
Azoto	387 —
Elettrochimica	162 —
Concimi Romani	206 —
Forni Elettrici	108 —
Zuccheri Romani	108 ½
Fridania	425 —
Molini Pantanella	160 —
Marconi	135 —
F. I. A. T.	423 —
Cotoniere Meridionali	136 —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Vittima di fatale incidente mentre, dopo lunghi mesi di fronte trovavasi in breve licenza il giorno di Natale, alle ore 20, è spirato

PAOLO VOGORIDES KONAKI

Allievo della R. Scuola d'applicazione degli Ingegneri — Tenente del Genio

Il padre COSTANTINO, la madre LAURA RUSPOLI disperati per tanto dolore ne danno il triste annunzio.

Roma, 27 Dicembre 1918.

Sabato 28 corrente, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale della Madonna degli Angeli, presente la cara salma, sarà celebrata la Messa di Requiem, e dopo avrà luogo l'accompagno funebre.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO

Anonima con Sede in ROMA
Via Crociferi, 44
Succursale in TERNI

CAP. STAT. L. 5.000.000 INTER. VERSATO

Operazioni e servizi diversi della Banca

Depositi in conto corrente libero, vincolato ed a risparmio — Depositi a piccolo risparmio a favore degli operai — Sconto di effetti commerciali e Sovvenzioni agrarie. — Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero e versamenti telegrafici. Anticipazioni e Riporti su Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e Valori industriali. — Apertura di Crediti liberi e documentati. — Incasso di Effetti su tutte le piazze del Regno e dell'Estero. — Compra e Vendita di Titoli e Valute Estere. — Incasso di Cedole e Titoli estratti.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della BANCA D'ITALIA, del BANCO DI NAPOLI e del BANCO DI SICILIA
SOCIETÀ ANONIMA FONDATA NEL 1884

Capitale L. 3,000,000 interamente versato - Riserve L. 3,180,000

Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI - Filiali: CASTELLAMMARE DI STABIA, GRAGNANO, AGEROLA, META, PIANO DI SORRENTO, SORRENTO e POSITANO.

Situazione a 30 novembre 1918

ATTIVO	L.	PASSIVO	L.
Cassa	1,065,098 90	Capitale	3,000,000 —
Effetti s/ Italia e s/ Estero	24,[illegible],179 [illegible]	Fondo di riserva	3,000,000 —
» p. l'incasso	327,050 65	Riserva speciale	180,000 —
Titoli di n/ proprietà	13,337,911 35	Depositi a risparmio e C/C	17,144,036 70
Riporti	1,695,000 —	Buoni fruttiferi	8,098,020 65
Anticipazioni s/ oggetti preziosi	629,789 —	Banche e corrispondenti diversi	19,407,398 42
» s/ titoli	397,428 56	Depositanti di oggetti e valori diversi	16,846,[illegible] 08
Coupons diversi	10,537 [illegible]	Dividendi in corso e arretrati	16,750 —
Beni stabili	315,000 —	Creditori diversi	107,297 10
Banche e corrispondenti diversi	597,797 08		
Debitori diversi	14,391 61	Utili del corrente esercizio	1,719,035 41
Depositi a garanzia	8,099,[illegible]	Risconto del portafoglio	810,000 —
Depositi a cauzione	691,830 —		
Depositi a custodia	5,101,349 15		
Risconti s/ buoni fruttiferi	603,587 09		
Mobili e camere forrate	1 —		
Spese di amm. e interessi pass.	794,000 87		
Totale L.	60,351,780 41	Totale L.	60,351,780 41

Il Dirett. Gen.: Tommaso Astarita — *Il Presid. del Cons. d'Amm.:* Avv Gaetano Rossi-Romano
I Sindaci: Luigi Cariello — Fortunato Imperato — Salvatore Opipari

Avvisi economici

A) L. 0,25 la parola (minimo L. 2,50).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

PENSIONE Luisa Maria Cristina 12 eleganti camere termosifone, abbonamento pasti. 10—40507

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

DISTINTA signorina, ottima dattilografa, corrispondente italiano francese, parla greco turco cognizione stenografia inglese pratica uffici cerca migliorare propria posizione. Ritirerassi offerte 3 gennaio. Scrivere R 97, Unione Pubblicità. 25—40545

B) L. 0,30 la parola (minimo L. 3).

5) OCCASIONI

CANI del colosso al nano, Vendonsi, Baccina 70. 10—40531

7) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

DITTA importante centro laniero proprietaria officina meccanica discreto capitale accetterebbe rappresentanze, vendita esclusiva, macchine accessori tessili, filature, tintorie. Scrivere: Segretariato Popolo, Via Ospedale 15, Biella. 25—4022 R

C) L. 0,35 la parola (minimo L. 3,50)

9) AVVISI COMMERCIALI

CERCASI buona rappresentanza commerciale Trieste - Garanzie - Ottime referenze - Cauzione. Informazioni Nais - Albano laziale Aureliocoff 107.a. 16-40735 R.

11) MEDICINA, IGIENE

ERNIOSI liberatevi dall'ernia senza operazione. Meravigliosa scoperta. Scrivete: Laboratorio Tusoni, Portici (Napoli). 12—8061 R

MASSAGES, manicure. Mademoiselle Maillard, Milano 29, destra 4. Riceve pomeriggio. 10—57450 R

PRODIGIOSO geloniifugo Cesaredi Vendesi 1.50 la scatola, fuori 25 più — Piazza Roma, Livorno. 13-8071 R.

D) L. 0,50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

VENTOTTENNE orfana corrisponderebbe matrimonio con quarantenne vedovo. Scrivere N 600, Unione Pubblicità Roma. 15—8065

15) CORRISPONDENZE

AGUILA. Dubitare... sarebbe imperdonabile!... Amo pazzamente e... tutto è nulla; malgrado che per me, il nulla sia tutto!... 18—40648

D-D. Ancora privo di notizie nella più grande angoscia vi invio i miei più fervidi auguri. Spero di poter presto tornare vicino a voi, unico mio bene per sempre tutto il mio cuore tutto interamente, sorella. 20—40739

Prof. D'AMATO Impotenza, Sifilide Ven., Sifil. V. C. Daniele 139; 8-12, 17-20
Guarigione della Sifilide L. 18.60 (libri per
Guarigione della Blenorr. » 20.60 (malati.

Voi sicuramente non immaginate

che dopo aver provato inutilmente tante medicine possa esservi ancora un rimedio semplice naturale, fisiologico, sul quale potete fare assegnamento per la cura dei vostri malanni, derivati dalla stitichezza.

Il vero

MATHE' della FLORIDA

(guardatevi dai prodotti similari!!) composto solamente da vegetali, in breve rimetterà a posto le vostre funzioni digestive.

Chiedete l'Opuscolo illustrativo gratuito al Dr. M. F. IMBERT con sede solo in Via Depretis 62, NAPOLI.

SOFFERENTI

di Artrite, Sciatica, Lombaggine, Gotta, ecc. L'ARTHRALGONICON del Dott. Ballabene vi guarisce. Costa L. 27.50 bollo compreso. Depositario F. MANCHISI, Via Mantova, 5 — MILANO
Opuscolo gratis a richiesta

Emorroidi

interne ed esterne guarite con le rinomate Pillole solventi Fattori e l'Unguento antiemorroidale Fattori. Effetto pronto, uso facilissimo. Scatola Pillole n. 50 L. 3,30, Vaso Unguento L. 3 da tutte le Farmacie, (bollo compreso).
OPUSCOLO GRATIS dal
Propr. G. FATTORI & C. - Milano
VIA MONFORTE, 14

"La BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo guarigione. Chiedere schiarimenti Ditta A. Parlato - Via Chiaia, 58, NAPOLI, Italia. Provveditore della Casa Reale di S. A. il Principe Ismail Bey di Tunisi.

MAL DI PETTO

Riconoscente confermo che il Liquido del Chimico Valenti di Salogna mi ha rinvenuta da Bronchite Cronica. Adele Maestri Luzzara Emilia.
Deposito a Roma: Manzoni e Società Farmaceutica.

ISCHIROGENO • BATTISTA •

RIGENERATORE DELLE FORZE
(Carbone, Ferro, Chinino, Calce, Soda, Stricnina)
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Nella spossatezza, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
Il solo inscritto fin dalla prima Edizione nella FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO
all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di TORINO 1911 con la
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Bottiglia normale Lire 3,50 (bollo compreso)
Bott. monstre Lire 34,20 (bollo compreso)
Vendesi nelle principali Farmacie e presso l'autore Cav. Uff. G. BATTISTA - Napoli.
Opuscolo gratis a richiesta.

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo. Il solo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR

per la GOTTA e il REUMATISMO

che sono assolutamente pure e sicure.
229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.
Prezzi: Scatola piccola L. 2.70 bollo compreso — Scatola grande L. 6.60 bollo compreso.

Non tingetevi i capelli!!

Tutte le tinture possono essere dannose!
Se vi è cara la salute adoperate solamente il
Ristoratore „MIKADO"
che non è una tintura, ma ricolora al naturale i vostri
BRUTTI CAPELLI GRIGI
Depositaria Generale, Ditta Picarelli, Calabritto 16-17 Napoli, e presso tutti i migliori negozi di profumerie, droghérie e farmacie. Un flacone grande sufficiente per sei mesi L. 5.50 — Per posta franco in tutto il Regno L. 6.30 anticipate — Spedizione segreta.

20 lire, analisi del sangue, Wassermann per la Sifilide — Analisi orina L. 5. Guarigione radicale degli Scoli e Sifilide. Iniezioni endovenose 914. Primario Istituto Medico - Tritone 66, ROMA

ERNIA produce IMPOTENZA - Guariscono col CINTO AMERICANO lire 25, lire 35 doppio, e pomata GRATIS. Indicare lato, lunghezza. Può cambiarsi, costruirsi.

VIRILITA essenza Pillole istantanee L. 18. Pomata eccitante L. 10. Entrambi effetto intenso innocuo L. 18. Apparecchio pratico. — Preservativi infrangibili - Ovaline — Oggetti uso intimo. Opuscoli chiusi lire 0.40.
Farmacia FANTASIA, Via Merulana 178, ROMA

Molta luce a poco prezzo!

Surrogato di Petrolio a cent. 30 il litro!

PERPETUA è la nuova e più semplice lampada a PETROLIO GASSIFICATO che arde senza lucignolo, senza tubo di vetro, sviluppando una luce fissa ed inodora, con un consumo di soli 5 centesimi di petrolio ogni 40 ore di luce.

Vera provvidenza per le famiglie sostituisce le candele che costano oggi assai di più. Si vende per sole L. 2.85. Per due L. 5,70. Per 4 L. 10.80. Per una o due lampade, aggiungere L. 0,40 pel trasporto; per più lampade L. 1.20. GRATIS e per ogni lampada acquistata, si regala ai Clienti una dose di PETROLINA CONCENTRATA con cui chiunque, seguendo l'annessa facile istruzione può fare istantaneamente e da se stesso 10 litri di un liquido infiammante per lampade, che sostituisce perfettamente il petrolio e che viene a costare soltanto cent. 30 il litro. Ricercansi ovunque rappresentanti e venditori. Per spedizioni anticipare Vaglia relativo alla Casa: Unione Internazionale, Via Varese, 4, T., Milano.